INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid. giornal.	53	[illegible]	[illegible]
— [illegible]	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La politica coloniale italiana

Ho parlato in questi ultimi tre giorni con parecchi colleghi esteri intorno alle recenti notizie d'Africa, e non ho potuto a meno di riflettere che senza volerlo i nostri giornali, per smania di lotta partigiana, non hanno reso al Paese un bel servizio.

I rappresentanti di una nazione estera, dall'ambasciatore di una grande potenza all'incaricato d'affari d'un piccolo principato, si credono sempre in dovere d'inviare ai rispettivi Governi le impressioni della Stampa locale sugli avvenimenti più importanti che avvengono nei paesi dove sono accreditati.

Questa specie di riassunto degli organi della pubblica opinione è sempre accompagnato da un dispaccio che spesso esagera anzichè attenuare la impressione del pubblico.

Ho potuto capire dalle conversazioni avute in questi giorni che alcuni rappresentanti esteri, basandosi sulla gazzarra fatta per scopi partigiani da vari giornali intorno alla situazione d'Africa, hanno rappresentato il [illegible] nè meno che costernato per causa degli ultimi comunicati dell'*Agenzia Stefani*.

È evidente che lo stesso Governo, sorpreso e preoccupato del rumore sollevato dal primo annunzio del ritorno del conte Antonelli, ha fatto il possibile, con una sequela di minori comunicati di attenuare l'importanza del primo.

Io non esito a dichiarare che è veramente deplorevole e umiliante il vedere come alcuni giornali per ragioni partigiane rappresentino l'Italia assolutamente disadatta a mettere il piede fuori di casa.

Nella nostra politica coloniale, che pur troppo ci ha costati grandi sagrifizi di denaro, grandi non in proporzione dell'opera intrapresa ma bensì della potenzialità economica del paese, noi abbiamo avuto colpi di fortuna quali non ebbero mai in secoli di colonizzazione le nazioni più grandi d'Europa.

I successi dovuti alla fortuna e in parte non indifferente alla prudenza vigilante e all'opportuno [illegible] dei nostri generali hanno lasciato il Paese pressochè indifferente.

Ogni rovescio di fortuna, ogni malaugurato incidente militare, diplomatico o amministrativo avvenuto in Africa, è bastato invece per far venire le convulsioni al Paese e far gridare alla disperazione.

Non siamo scappati d'Africa, perchè il [illegible] via è cosa più facile a dire che a fare, e perchè quelli che sono là, per fortuna nostra, sono fatti di ben altra stoffa di quelli che urlano e strillano in Italia per la più piccola cosa. Ma a giudicare dalla tempra di certi politicanti che al primo annunzio di un rovescio perdono a dirittura la bussola, ci sarebbe da temere che di fronte a un pericolo dal quale lo scappare sarebbe facile, la fuga diverrebbe ben presto generale. Grazie a Dio così non è, ed è appunto perchè ciò non è che fa dispiacere il vedere certi giornali rappresentare per motivi partigiani un'Italia che ogni buon italiano non riconosce per sua.

Io non pretendo attenuare nessuno degli errori commessi, siano essi militari, diplomatici o amministrativi.

Dico però che coloro i quali si erano immaginati che una nazione potesse andare in Africa, conquistare provincie occupate e difese da popolazioni intelligenti ed eroiche, proclamare protettorati e impiantar colonie con la stessa facilità e la stessa sicurezza con cui si fanno le *ottobrate* in campagna, farebbero meglio, prima di sfiatarsi come fanno per rappresentare gli italiani un popolo di poltroni e di isterici, a studiare un po' di storia antica e moderna per trovare la nazione che abbia fatto meno sacrifizi che la nostra per la politica coloniale.

Il Diplomatico.

L'espulsione del nostro corrispondente dall'Austria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10,10 pom.* — Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: « L'espulsione del dott. Andrea Cantalupi, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, ha sorpreso assai la colonia italiana. L'Ambasciata italiana nulla intraprenderà a favore dell'espulso, al quale la Polizia austriaca ha permesso di soggiornare a Vienna una settimana per regolare i suoi affari. Nessun giornale austriaco commenta l'espulsione. »

Mi consta che, oltre l'on. Roux, il quale ha già inviato telegraficamente la sua domanda di interpellanza, anche l'on. Barzilai ha intenzione di interrogare il ministro degli affari esteri intorno allo sfratto inflitto al dott. Cantalupi.

Decreti della "Gazzetta Ufficiale".

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,10 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la vendita di alcuni beni di Stato ed approva alcuni contratti di compra-vendita.

Un decreto che riduce da ventidue a dieci il numero dei componenti la Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.

Un decreto che autorizza il Comune di Laigueglia ad esigere un dazio sulle terraglie.

Ricevimenti del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9 pom.* — Oggi, alle ore 4, il Re ricevette la Commissione d'inchiesta sugli affari d'Africa. L'udienza è durata circa un'ora. Domani il Re riceverà in udienza privata una Commissione di maestri elementari.

Varie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9 pom.* — Stamane il ministro Nicotera ha ricevuto in udienza la Commissione ispezionatrice dei Manicomii, della quale fanno parte i professori Lombroso e Tamburini.

La Commissione ha già visitati tutti i Manicomii dell'Italia meridionale, visiterà ora quello di Roma, poi continuerà la sua ispezione in quelli dell'alta Italia.

— Stamane l'on. Di Rudinì ha conferito col ministro della guerra generale Pelloux. Credesi che abbiano discusso della questione africana.

— Pel giorno 8 è convocata la Commissione incaricata della revisione del Codice militare nello scopo di completare i lavori e formulare proposte definitive.

— Menotti Garibaldi è giunto stasera a Roma reduce da Massaua.

È giunto anche il cav. Chiaravaglia, consigliere di finanza dell'Eritrea.

— Coccapieller scrive una lettera al *Fanfulla* nella quale propone che la Stampa si faccia promotrice di una pubblica sottoscrizione per una corona di bronzo da consegnarsi all'ambasciatore inglese in memoria di quei marinai inglesi che morirono per salvare cittadini italiani nel disastro dell'*Utopia*.

Il *Fanfulla* dice ottima l'idea di Coccapieller e la giudica meritevole di considerazione.

— Il deputato Pugliese ha mandato alla presidenza della Camera una interpellanza circa i provvedimenti che il Governo intende di adottare per venire in soccorso della miserrima condizione degli operai disoccupati.

— La *Tribuna* conferma che la nuova Banca Anglo-Italiana propose al Governo di assumere l'esecuzione di quelle opere pubbliche che l'ultima legge per Roma pose a carico dello Stato. La stessa Banca sarebbe anche disposta ad assumere altri lavori edilizi municipali o ad incaricarsi della emissione di un prestito di un milione e mezzo necessario per colmare il disavanzo del bilancio municipale di Roma.

Lettere di Menelik al nostro Re.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Sono giunte al re Umberto lettere del re Menelik, posteriori alla rottura dei negoziati col conte Antonelli. Menelik, dopo ricordata la sua arrendevolezza nella questione dei confini e spiegato il suo rifiuto di ammettere, circa l'articolo 17 del trattato di Uccialli, un obbligo che dichiara avere mai accettato e che sarebbe umiliante e lesivo alla sua indipendenza, protesta di volere l'amicizia coll'Italia e dice essere sua ferma intenzione che la trattazione dei suoi affari coll'Europa facciasi col concorso del regio Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,20 pom.* — La *Tribuna* a proposito del comunicato della *Stefani* relativo alla lettera di Menelik a re Umberto, mentre si congratula della prontezza e sincerità del Governo nell'illuminare l'opinione pubblica, osserva che la lettera di re Menelik costituisce una eccellente apertura per ulteriori amichevoli trattative e permette di contare sopra un non lontano accordo. Però viene dimostrato che col trattato d'Uccialli non si stabilì un vero nostro protettorato sull'Abissinia.

Nicotera.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nicotera è partito per Groppello nel pomeriggio.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il ministro Nicotera è giunto alle 6,30 ant., ricevuto alla stazione dal prefetto e dalle altre Autorità. Alle ore 9 proseguirà per Groppello.

La candidatura Sbarbaro a Macerata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,20 ant.* — Notizie da Macerata recano che colà vi è un grande lavoro per la elezione di Sbarbaro, che tuttavia si ritiene difficile. Sbarbaro è partito ieri notte per la Liguria.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10,45 ant.* — Il prof. Sbarbaro è giunto fra noi questa mattina: egli venne ospitato in casa del dottor Gioria, professore alla nostra R. Università. Questa sera lo Sbarbaro interviene ad un banchetto che la colonia savonese di Genova gli offre: pronuncierà un discorso. Domani proseguirà il suo viaggio per la Lomellina.

L'Italia e gli Stati Uniti

Una nota di Blaine

La replica del marchese Imperiali.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Blaine (segretario di Stato) scrisse al marchese Imperiali, primo segretario della Legazione italiana, esprimendo il suo sincero rammarico per la partenza del ministro italiano barone Fava.

Blaine soggiunge: « Il Governo degli Stati Uniti « non vede una ragione sufficiente per tale partenza. « Se ne rammarica più ancora perchè il presidente « Harrison crede che il barone Fava sia stato richia- « mato dal suo Governo sotto l'impressione di un « malinteso sui fatti. Il Governo dell'Unione cercò di « dimostrare che esso non ha il diritto di dare l'as- « sicurazione richiestagli che i colpevoli saranno pu- « niti. La Costituzione degli Stati Uniti stabilisce che « gli accusati hanno diritto di essere prontamente « giudicati da un Giurì imparziale. Tale imparzialità « sarebbe compromessa se il Governo degli Stati Uniti « desse l'assicurazione domandata.

« Il principio dell'indennità è chiaramente ricono- « sciuto dal trattato del febbraio 1871; e il Governo « aspetterà che ogni fatto essenziale per un giudizio « equo sia chiarito dall'autorità legale. L'impazienza « da parte delle persone lese è naturale; ma essa non « produce sempre la più sostanziale giustizia. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il marchese Imperiali, come incaricato d'affari della Legazione italiana a Washington, ebbe ordine di rimettere a Blaine, in risposta alla sua nota di ieri, la seguente nota:

« Il Governo italiano altro non chiese se non il « pronto inizio di un regolare procedimento giudi- « ziario. Sarebbe stato assurdo pretendere la puni- « zione senza la guarentigia di un regolare giudizio. « Il Governo italiano ripete ora la stessa domanda; « e, solo quando abbia dal Governo federale la pre- « cisa dichiarazione che il giudizio sarà tosto iniziato, « si potrà ritenere esaurito l'incidente diplomatico. « Intanto prendesi atto della dichiarazione che il « Governo federale riconosce dovuta una indennità « alle famiglie delle vittime in base al trattato vi- « gente. »

I commenti della stampa europea.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — I giornali commentano l'incidente italo-americano.

Il *Daily Telegraph* dice: « Se colla legge non può amministrarsi, ovvero se la legge non può eseguirsi in una comunità, questa non può dichiararsi civile. Devesi sperare che il buon senso del Governo americano e la moderazione italiana condurranno ad una soluzione favorevole della penosa questione. La speranza di un accomodamento pronto ed equo si basa sul grande sentimento integro, coscienzioso e onorevole che prevale nella Repubblica e che non deve cedere davanti alle grida del giudice Lynch e dei suoi briganti. Una nazione cristiana deve esercitare un controllo sulla illegalità, nonostante il sedicente diritto dei singoli Stati componenti la Confederazione; se uno solo degli assassinati è innocente, la sua morte può essere espiata soltanto con un indennizzo da parte degli Stati Uniti. »

Il *Daily News*, parlando dei cittadini notevoli di New-Orleans che linciarono gli italiani, dice: « Si può essere preventivamente sicuri, pur troppo, che verranno assolti per acclamazione. Blaine potrà assumere pertanto una posizione inespugnabile, poichè è soltanto un'amministrazione dispotica che può essere ritenuta responsabile. Il risultato del processo criminale è regolare. »

Il *Times* esclude qualsiasi pericolo di complicazione tra l'Italia e gli Stati Uniti, avendo comune interesse di non lasciar sorgere nubi fra loro.

Lo *Standard* dice: « Le persone linciate, essendo state assolte dal giurì, erano considerate innocenti. Di fronte alla legge la diplomazia italiana, giustissimamente gelosa dell'onore dell'Italia, si mantiene entro i giusti limiti. L'Italia non manderà sue le flotte al di fuori del Mediterraneo; non è già una guerra, ma una alternativa pacifica che fu adottata. Quella della sospensione delle relazioni diplomatiche è un modo riconosciuto, secondo cui una potenza civile accentua la protesta contro l'affronto. Disgraziatamente il Governo di Washington è impotente; e ciò il risultato della Costituzione federale. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — I giornali commentano l'incidente italo-americano. Il *Siècle* dice che l'incidente non merita di oltrepassare i limiti di un conflitto diplomatico. Il *Figaro* è convinto che l'affare si accomoderà. La *République* crede, essa pure, in un accomodamento, e soggiunge che la soddisfazione moderata chiesta dall'Italia non ha nulla che offenda la dignità o ferisca gl'interessi degli Stati Uniti.

Quello che scrive un corrispondente di Nuova York.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9 pom.* — L'*Opinione* pubblica una lunga corrispondenza da Nuova York nella quale si fa la storia particolareggiata del massacro di Nuova Orleans. Il corrispondente raccomanda di non esagerare. Pur affermando che il Governo italiano deve intervenire, osserva che la massima parte le vittime erano naturalizzate cittadini degli Stati Uniti; soltanto due non avevano presa la naturalizzazione; però anche questi erano accorsi alle urne elettorali, e perciò dichiararono col fatto di essere cittadini americani.

(Intorno a questa circostanza leggesi nell'*Eco d'Italia* di New-York: « Sembra constatato che tre delle vittime fossero cittadini italiani, e che, a guisa di soddisfazione, gli Stati Uniti intendano di accordare alle famiglie dei defunti una indennità non minore di dollari 25 mila, nè maggiore di dollari 75 mila per ciascuno degli uccisi »).

Il corrispondente deduce da tale circostanza che l'oltraggio di Nuova Orleans non fu fatto contro l'Italia e neppure contro gli italiani come nazione, bensì contro la Società segreta dei malfattori, che la giustizia non poteva reprimere. « Ciò — dice il corrispondente — non giustifica l'oltraggio contro ogni principio di civiltà, ma determina in gran parte la limitazione del Governo italiano. »

L'*Opinione* soggiunge: « Qualunque giudizio si voglia portare sugli italiani o sedicenti italiani assassinati a Nuova Orleans, esso non informa per nulla il giudizio del mondo civile. Quindi il Gabinetto italiano, chiedendo giustizia dei linciatori, non spinse troppo oltre le sue pretese. »

Nuovi commenti della Stampa romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10 pom.* — Secondo la *Tribuna*, la nota di Blaine (segretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti) rappresenta un passo sulla via dell'accomodamento. Blaine ha sostituito — dice questo giornale — i cavilli più o meno abili da legulejo alla grossa eresia di diritto internazionale, dietro cui erasi trincerato prima; ma tanto la eresia quanto i cavilli dimostrano la grande difficoltà, per non dire l'impotenza, in cui si trova la potentissima repubblica a garantire il retto funzionamento della giustizia sul suo territorio.

Il parere del console americano di Milano.

Un *reporter* dell'*Italia del Popolo* andò a trovare, in via Monte Napoleone, il signor Pepper, console degli Stati Uniti a Milano, amico personale del signor Blaine, segretario di Stato per la politica estera e anima della politica americana in genere sotto la presidenza attuale del signor Harrison.

Il signor Pepper si mostrò profondamente afflitto di quel che avviene, ma non esclude la speranza che tutto si possa accomodare.

— Tutta codesta faccenda del linciaggio — egli disse — è un obbrobrio. Dicono che sia una forma di giustizia. Ma è giustizia ben vile quella che mette otto o diecimila uomini a far da giudici senza giudizio, e da carnefici in pari tempo di una dozzina di individui prigionieri ed inermi. Ciò non potrebbe più avvenire in nessuna delle città veramente civilizzate dell'Est e dell'Ovest. Ciò avviene nel Sud, paesi dove i ricordi della schiavitù mantengono dei sistemi di violenza e di corruzione.

Chiesto al signor Pepper se egli crede possibile che il Governo federale accordi una indennità alle famiglie degli uccisi, rispose:

— Io non lo escludo affatto, checchè se ne dica. Ma naturalmente occorre una decisione del Congresso, il quale non si radunerà che in novembre. Non mi pare possibile una sessione straordinaria per questo oggetto. Quanto allo Stato della Luigiana non c'è da contarci. Ma sul Congresso il signor Blaine, che è un antico e ardente amico dell'Italia, ha molta influenza, ed è possibile che, da un punto di vista morale, egli induca i rappresentanti a votare una somma di indennità che potrebbe essere un mezzo milione.

Il signor Pepper continuò parlando delle virtù personali e politiche del signor Blaine, dal quale egli stesso, il Pepper, è stato messo al suo posto a Milano. Disse come di Milano il Blaine parli con entusiasmo, dicendo che ha tutta l'attività di una città americana. Infine, prima di congedarlo, il console recitò al *reporter* una poesia calda d'entusiasmo per l'Italia, che egli compose fin dal 1848 alle prime notizie della nostra rivoluzione.

Un incidente diplomatico per un campanile.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Si ha da Uestkeueb: In seguito a ordine di Kemali-pascià i gendarmi invasero, la settimana scorsa, la chiesa posta sotto il protettorato dell'Austria-Ungheria e ne distrussero il campanile, al cui abbattimento erasi opposto il rettore.

L'incidente produsse sensazione. L'ambasciatore d'Austria rimise alla Porta una nota chiedendo una inchiesta rigorosa, la punizione dei colpevoli e il ristabilimento del campanile.

Gravi disordini operai in Pensilvania.

FILADELFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un conflitto ha avuto luogo fra i minatori scioperanti di Morewood (Pensilvania), che volevano attaccare un'officina, e la polizia.

Si scambiarono alcuni colpi d'arma da fuoco; sette scioperanti rimasero uccisi; numerosi feriti; alcuni agenti sono leggermente feriti.

La squadra francese.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La squadra è partita stamane per le solite manovre, che dureranno due mesi.

Parlamento messicano.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Congresso si è aperto stasera con un messaggio del presidente con cui dichiarò: che le relazioni del Messico colle Potenze estere sono amichevoli, la pace interna è in via di miglioramento e giammai le finanze furono come ora più soddisfacenti. Inoltre segnala parecchie riforme.

Le ricerche degli assassini di Beltcheff.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il Governo ottomano fece arrestare alcuni bulgari supposti complici dell'attentato di Sofia. Il Governo bulgaro avrebbe già prove d'un vasto complotto facente capo a Belgrado e Costantinopoli onde assassinare Stambuloff, Zwikoff e Grecoff.

Il nuovo comandante della « Palestro. »

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Stamane l'ammiraglio Labrano ammainava la bandiera del comando dalla nave *Palestro*; inalbera il nuovo comandante locale, l'ammiraglio Acton, arrivato col *Marcantonio Colonna*. Furono fatte le salve d'uso.

La situazione in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Le notizie allarmanti dei giornali serbi, concernenti la situazione della Bulgaria, sono assolutamente infondate; dappertutto regna perfetta tranquillità.

Un'inchiesta sull'opera del Ministero Tricupis.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Camera*. — Dopo una seduta burrascosa si decise con voti 64 contro 26 che tutti i ministri del precedente Gabinetto verranno sottoposti ad una Commissione d'inchiesta di dodici membri. L'Opposizione non assistette alla discussione. I risultati dell'inchiesta non saranno sottoposti alla Camera avanti la sessione di ottobre.

Una lettera del conte di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il conte di Parigi diresse una lettera a Bocher informandolo che scelse D'Haussonville per sostituirlo a Bocher nelle relazioni col Comitato della Stampa monarchica.

Nuove nomine alla Camera dei Signori austriaca. Elezioni amministrative.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — È giunto Lobanoff.

L'imperatore nominò 19 nuovi membri vitalizi della Camera dei Signori, fra cui: il presidente dell'Accademia delle scienze czeca di Praga, Hlawka, quattro professori, due grandi proprietari, un avvocato, tre funzionari superiori, due grandi industriali, un prelato, un direttore di ferrovie, il feld maresciallo Doepfner, presidente della Dieta morava, conte Vetter, e conte Enrico Brandis.

— Oggi incominciarono le elezioni al Consiglio municipale viennese, aumentato di numero in seguito alla concessione al suburbio di diciannove circondari. Nelle elezioni del terzo Collegio elettorale furono eletti tredici liberali e trenta antiliberali; vi sono tre ballottaggi.

Le perdite inglesi a Manipur.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Le perdite a Manipur ufficialmente conosciute attualmente sono: un ufficiale e quindici uomini uccisi o feriti, centosei dispersi.

Sui fasti della polizia a Massaua

Una legge per gli europei - Ospiti illustri.

Alessandria d'Egitto, 28 marzo.

(E. Godino) — Le rivelazioni dei fatti di Massaua produssero qui pure una impressione, limitata però dal fatto che gli egiziani conoscono l'Oriente e sanno quanta facilità esso offra ad ogni specie di abusi e soprusi.

D'altra parte, per quanto riguarda Massaua, sappiamo — e qui invoco l'attenzione del Regio Governo e della Commissione d'inchiesta che sta per recarsi nell'Eritrea — che colà si trovano degli avventurieri bene o piuttosto male conosciuti in Egitto, i quali vi si recarono dopo l'occupazione italiana, e valendosi della loro conoscenza della lingua araba e degli usi degli indigeni seppero introdursi come interpreti ed accaparrare quindi degli impieghi importanti nell'amministrazione governativa coloniale.

I nomi di parecchi di questi individui sono qui sulla bocca di tutti, perchè tutti conoscono le furfanterie che qui commisero. Gli uni vissero in Alessandria od in Cairo lungo tempo senza mezzi d'esistenza conosciuti; gli altri occupavano degli impieghi, dai quali furono cacciati in un tempo in cui per essere congedati da un impiego bisognava addirittura meritare la galera; altri ancora avevano studio e trattavano i più loschi affari. Tutta questa gente, che pur di aver denaro è capace di ogni tradimento e d'ogni più oscura azione, non trovando più, *e pour cause*, a sfruttare l'Egitto, colse l'occasione ed emigrò a Massaua, ove forse rifece nuovo pelo, ma certamente non perdette il vizio.

E poi un bel giorno qui abbiamo appreso con stupore che il tale occupa laggiù la tal carica, che il tal altro ogni anno si reca a far un viaggio in Europa, che un terzo ancora spende e spande, e così via. Roba da far trasecolare, domandandoci fino a qual punto va l'ingenuità e la credulità dei reggenti quella colonia!

Ebbene, se finora nessuno lo disse, io lo dirò, e mi si può credere perchè parlo di scienza certa: la piaga di tutte le amministrazioni coloniali sono gli interpreti; essi spadroneggiano perchè senza di essi non si può far nulla, e là dove si ficcano incomincia il marcio, perchè il più delle volte sono bifronti e bilingue. Sudditi o protetti di uno Stato che mai non videro, rotti alla vita raminga in Oriente, essi sono, in grazia della conoscenza delle lingue, al corrente di tutti i raggiri, e se ne valgono pei loro interessi.

Sarebbe quindi cosa buona che possibilmente gli interpreti della colonia uscissero dalle scuole nel Regno, vale a dire che fossero italiani, nati, cresciuti, educati ed istruiti in Italia, e non levantini, sui quali è difficile poter far calcolo.

* *

In questi giorni venne promulgata la legge sulle patenti per gli europei, la cui minacciata applicazione aveva già da un anno fa sollevato grande emozione e vive proteste. A quell'epoca le Camere di commercio e le Associazioni commerciali di Alessandria si erano riunite per compilare una petizione nella quale si domandava che quella malaugurata legge fosse rinviata a tempi migliori. La petizione fu inviata al decano del Corpo diplomatico ed a tutti i Governi, ma non ebbe alcun successo. Ciò che vale a dimostrare una volta di più che le colonie europee in Egitto sono dai loro Governi sempre sacrificate a più importanti interessi. E sì che si avrebbe bisogno di un po' di protezione di fronte al Governo egiziano, il quale continua a colpirci di tasse, non ostante che il suo bilancio si chiuda con eccedenti e che il suo fondo di riserva ammonti già a circa 40 milioni di franchi.

* *

Incominciò l'esodo dei forestieri dall'Egitto. I primi calori li scacciano come le rondini. Fra i partiti sabato, 21 corrente, noto il barone Blanc, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, colla famiglia, diretto a Marsiglia e Parigi.

— Stamane partirono, via Brindisi e Trieste, il dottor Koch ed il barone Rothschild di Vienna.

— Da Massaua si annunzia il prossimo arrivo dell'on. Menotti Garibaldi. Le Società dei Reduci ed Operaie di Cairo e di Alessandria decisero di festeggiare il passaggio del figlio dell'illustre generale.

— Abbiamo avuto in porto per sette od otto giorni la nave-scuola *Vittor Pisani* con a bordo tredici allievi che hanno terminato i loro studi. Il comandante della nave, capitano Mirabelli, fece una gita in Cairo, dove fu presentato a S. A. il khedive dall'agente e console generale comm. Macciò.

La *Vittor Pisani* partì tre giorni or sono per la baia di Suda.

— Il signor Scott, la cui nomina a consigliere giudiziario khediviale sollevò le ire del Governo francese e valse al ministro plenipotenziario conte D'Aubigny il suo richiamo, parte domani in congedo per le Indie, dove si reca a regolarizzare la sua posizione come funzionario del Governo indiano.

— È qui arrivato pochi giorni fa da Costantinopoli il giudice consolare conte Della Chiesa, di Saluzzo, che fu nominato giudice italiano presso questo Tribunale misto al posto del cav. G. Moriondo, chiamato alla carica di consigliere khediviale per il contenzioso dello Stato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 aprile (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	61 90
— per maggio	»	62 10
— a 4 mesi da maggio	»	62 0[illegible]
— pei 4 mesi ultimi	»	62 90

Mercato fermo.

ANVERSA, 2 aprile (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 2 aprile (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 75
» raffinato disponibile	»	107 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	38 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 75

Mercato debole. In chiusura fermo.

MARSIGLIA, 2 aprile (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	47,878
— Vendite	»	48,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 2 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 19 1/8
Petrolio Standard White	C.	7,30
» » a Filadelfia	»	7,30
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 11/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000
» pel Continente	»	6,000
Frumento rosso	D.	1 20
Granoturco	»	0 81
Farine extra	»	da 4 05 a 4 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/8
Zuccaro Moscabado N. 12 (tariffa nuova)	»	3 1/2

BORSA UFFICIALE.

3 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **95 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 30 — 25 33 —
Id. lungo	— — — —	25 31 — 25 36 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 aprile. — Stamane ritroviamo quasi tutto un po' più debolucci in causa del lungo tergiversare dei giorni scorsi.

La Rendita è meno franca di ieri; l'*Industriale* ha perduto qualche punto.

Rimangono stazionari i titoli ferroviari; prosperi i Mobiliari.

Rendita cont. 95 35 95 40.
Rendita fine corr. 95 37 95 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	519 — 522 —	Cred. Ind.	205 — 206 —
Torino	411 — — —	Ferr. Mer.	697 — — —
B. S. (A)	94 — — —	Ferr. Med.	519 — 520 —
Serie B	91 — — —	Fondiaria	14 — — —
Tiberina	32 — 32 50		

Cassa Sovvenzioni Milano 66 —.

La vertenza Mascagni-Verga

La controversia Verga-Mascagni è esorbitata talmente dalla cerchia dei Tribunali, e diventata talmente di pubblico dominio nelle colonne anche dei periodici politici che non parrà temerario o inopportuno aggiungere alle tante una modesta opinione....

Riassumo, semplifico ed elimino subito tutto ciò che di superfluo, di estetico, di personale si è introdotto nella questione. Si è gridato e si continua a gridare contro il Tribunale di Milano perchè osò occuparsi di arte, di estetica, di letteratura.

Curioso sistema! Si propongono questioni artistiche come substrato necessario alla risoluzione di questioni pecuniarie, se ne discute dall'una e dall'altra parte, eppoi si nega al Tribunale la competenza per giudicarne.... e si lancia contro il giudice l'irriverente e immeritato *ne sutor ultra crepidam!*

La competenza nei Tribunali è creata dalle domande delle parti contendenti. Questa competenza è quindi universale come è universale la legge. Ed è necessità dell'umano consorzio che tale sia. È così il magistrato deve giudicare di controversie scientifiche e tecniche se nasce, ad esempio, contestazione sulla priorità di una invenzione scientifica o tecnica. Avrà bensì di fronte periti (naturalmente contraddittorii!), ma appunto fra di essi dovrà scegliere, e dovrà di esse portare il suo esame e le sue motivazioni.

E tanto più il magistrato ha e può avere competenza nelle controversie artistiche in quanto ivi elemento precipuo di giudizio è quasi sempre quel criterio di impressione che non è monopolio di nessun laureato.

L'ingiusta accusa, a Milano sopratutto, non è nuova. Tutti ricordano il caso di quel deputato che si querelò perchè in una polemica elettorale lo si era accusato d'aver compiuto voltafaccia politici ingiustificabili e d'aver copiato quasi letteralmente un suo dramma da un mediocre romanzo francese. Il querelante obbligò il magistrato a decidere se le due accuse fossero vere. E poichè il Tribunale le proclamò vere e meritate, si vilipesero e si derisero i giudici perchè avevano voluto occuparsi di politica e di letteratura drammatica!

Venendo al quia, cioè alla fattispecie — come diciamo noi in gergo curialesco e barbaro — giova arrischiare fare una distinzione.... *radicale*.

O si parla di diritti creati da contratti, o si parla di diritti creati dalla legge.

Nel primo caso mentre diventa sempre più evidente ed innegabile la completa competenza del magistrato, si palesa altrettanto più possibile la decisione della controversia. Tutto si può residuare alla interpretazione letterale e spirituale di patti che, per quanto onerosi per l'una o per l'altra parte, debbono pur sempre essere rispettati come legge di contratto liberamente consentito.

Nel secondo caso occorrerà applicare la legge positiva quale è, per quanto discutibili ne siano i criteri sotto l'aspetto artistico. *Dura lex sed lex!*

Nel caso Verga-Mascagni parrebbe (se le notizie dei giornali sono esatte) che il secondo si fosse obbligato per contratto a pagare al primo « *gli utili che la legge attribuisce pei diritti di autore* ». Le due ipotesi quindi si confondono insieme.

Dal che un primo riflesso. Il maestro compositore Mascagni, giudice in causa propria, ha riconosciuto egli stesso che il Verga, autore del dramma da cui fu tolto il libretto, avesse diritto ad una percentuale sugli utili. Dunque (come diciamo noi legali nel solito latino di sacristia) il *quid* non è più in contestazione: è soltanto in contestazione il *quantum*.

Nè il diritto del Verga al *quid* poteva essere contrastato. Non è il caso di parlare di *idea madre* soltanto che al Verga appartenga. Non è il caso di citare Verdi e i drammi di Victor Hugo, di Shakspeare.... È ben altra cosa musicare un libretto che sviluppa una fantasia, un intreccio, una idea, una leggenda, un episodio storico, ecc., già da altri sviluppati.... (L'idea, la fantasia, l'intreccio appartengono al comune dominio, come le leggende appartengono alle tradizioni e gli episodi storici alla storia). Altra cosa invece musicare un libretto che non sia se non la *riduzione* in versi melodrammatici di un'altra opera d'arte.

E che il libretto della *Cavalleria Rusticana* rappresenti soltanto una *riduzione*, non occorre neppure dimostrare.

Fu riprodotta la stupenda struttura del dramma sintetizzato in un atto solo: furono riprodotte alla lettera le passioni, le situazioni drammatiche nel loro nascere, nel loro svolgersi, nel loro epilogo: furono copiati i caratteri, i personaggi, i nomi dei personaggi, i diversi episodi, il quadro finale (importantissimo), le frasi stesse del dramma.... tutto.... tutto. Il titolo stesso fu mantenuto: ed il titolo è per sè solo qualche cosa di valutabile.

Nè si citi il libretto della *Mala Pasqua* (opera in tre atti del maestro Gastaldon, che non ebbe grande fortuna), in cui l'intreccio e i personaggi sono pur tolti dal dramma del Verga: libretto per il quale il Verga, dicono, nulla avrebbe preteso. Il caso è ben diverso.... seppure l'obbiezione potesse anche avere giuridica portata. Se adunque il buon diritto del Verga è riconosciuto in massima dallo stesso Mascagni, se è del resto riconosciuto dai principii dell'equità naturale e dalla legge, quale ne sarà la misura?

Ecco dove la legge positiva sottentra: quella legge che le stesse parti hanno contrattato dovesse essere l'arbitra della *quantità* delle loro rispettive ragioni.

La legge sui diritti d'autore 19 settembre 1882 così dispone:

« Art. 5. Quando il diritto esclusivo di pubblicare, « di riprodurre o di spacciare un'opera appartiene in « comune a più individui, si presume, sino a prova « contraria, che tutti ne abbiano una parte eguale, « e ciascuno di essi può esercitare per intero quel « diritto, salvo agli altri la facoltà di ottenere il compenso della parte che loro spetta.

« Art. 6. Lo scrittore di un libretto o di un componimento qualunque posto in musica non può disporre del diritto di riprodurre e spacciare la musica; ma il compositore dell'opera musicale può farla riprodurre o spacciare congiuntamente alle parole a cui la musica è applicata.

« Lo scrittore in tal caso ha il diritto medesimo « concesso dall'articolo precedente a chi ha comune « con altri il diritto di autore sopra una stessa opera. »

La legge è chiara adunque. Il compositore ha esso l'esclusivo diritto di riprodurre e spacciare la musica che ha creata applicandola al libretto. E lo stesso diritto.... viceversa.... non spetta al librettista (chiamiamolo così). E lo si comprende! e se ne intuisce il perchè facilmente. Come una famosa sentenza del magistrato milanese proclamò anticamente in confronto dello stesso Felice Romani, nel melodramma la musica è elemento *dominante assorbente!*

Ma l'articolo 6 ha una coda, ed in questa coda sta il veleno. *In cauda venenum!* Ivi è detto che al librettista (per ciò che riguarda gli utili) spetta quanto è concesso dall'articolo 5 *a chi ha comune con altri il diritto di autore sopra una stessa opera.*

Ora l'articolo 5 parla di compenso o di diritto.... *in parte uguale.*

Se al compositore appartiene quindi la totalità di quel diritto di proprietà che chiamerò.... *morale intellettuale,* al librettista (salvo patti contrarii) appartiene in parte uguale il diritto all'utile.... *pecuniario.*

Dura lex, sed lex! E non a caso ho parlato di veleno. La disposizione della legge infatti si è come è scritta è assurda; crea uno squilibrio ed una sproporzione evidentemente ingiusti; contraddice a quello stesso principio di arte e di verità per cui è universalmente riconosciuto nel melodramma ed anche solamente nella lirica musicale il predominio dell'elemento.... musica sull'elemento..... parola. Ed è tanto assurda che altre legislazioni europee determinano appena in un terzo, ed anche meno, il diritto dell'autore delle parole.

L'errore o almeno la lacuna della legge del 1882 sono innegabili! Ma, giova ripeterlo, *dura lex, sed lex.* E il Mascagni, certo, allorchè pattuì col Verga di rimettersi al *quantum* fissato dalla legge, non pensò che la sua splendida opera potesse fruttare messi così abbondanti e lussuriose.... Come certo il Verga, scrivendo il suo dramma così potente e così vero, non sognò che tanta fortuna indiretta *perveniente gli potesse piovere dal cielo! Habent sua sidera homines!*

E dopo ciò debbasi conchiudere che spetti veramente al Verga tutta la metà degli incassi? Debbasi conchiudere che il Tribunale di Milano abbia rettamente giudicato fissandone in tal misura il diritto? Debbasi conchiudere che le ragioni di *tutte* le parti siano state, così, rispettate?

Qui la questione si allarga, si biforca, si complica, ed entrano in scena altri personaggi del melodramma.... giudiziario, e cioè l'editore Sonzogno e i *riduttori* del libretto, Targioni-Tozzetti e Menasci; tre nomi che paiono tre persone e sono realmente due, e giuridicamente una sola.

Eliminiamo subito l'editore. Certo fra esso e il Mascagni sono intervenute speciali stipulazioni che hanno la loro radice nel comune interesse e nella profonda riconoscenza che il giovane maestro deve a chi gli ha aperta così efficacemente la via ad una gloria splendida, sicura e.... lucrosa. Ma queste stipulazioni, come non interessano e non possono interessare ai terzi, così non possono immutarne o pregiudicarne le posizioni di fatto e di diritto. O l'opera è tuttora del Mascagni, e l'editore è estraneo alla controversia; o l'opera divenne proprietà dell'editore, e costui rappresenta allora il venditore e la cosa comprata negli utili come negli oneri.

Nei rapporti dei terzi editore e maestro sono una persona sola!

Restano i riduttori, i manipolatori poetici del libretto.

Sempre ritenendo come esatte le notizie che si hanno della sentenza, il Tribunale di Milano li avrebbe nientemeno che soppressi. Ed anzi attribuendo ai soli Verga e Mascagni in parte eguale la proprietà *utilitaria* dello spartito, avrebbe implicitamente accollato al povero Mascagni l'onere di quel tanto che fosse stato loro dovuto o pagato.

E ciò parrebbemi eccessivo.

Dopo tutto, se stiamo alla *lettera* dei citati articoli 5 e 6, i veri librettisti sarebbero loro. Per avendo copiato intreccio, personaggi, titolo, episodi, situazioni, ecc., la forma [illegible] dell'opera d'arte (se così si può chiamare) loro apparterrebbe; e loro apparterrebbe anche perchè qualche cosa di proprio, di spontaneo — pochino davvero! — avrebbero innestato nel dramma.

Se stiamo invece allo spirito dei citati articoli, il vero librettista sarebbe il Verga.

Comunque, ai poeti spetta qualche cosa? Certamente.

In confronto di Mascagni o di Verga? Questa può diventare una questione oziosa se la proporzione del dovuto non muti.

Quale questa proporzione? La legge fissa al librettista una parte eguale a quella del compositore. Dunque resterà a suddividersi la metà degli utili tra il Verga e la Ditta poetica tenuto calcolo della priorità e della preponderanza del rispettivo merito artistico.

Quale dunque sarebbe la quota? A questo punto credo dovermi soffermare per non commettere.... un eccesso di opinioni non richieste.

Che se la Ditta poetica ha già liquidata la propria situazione col Mascagni e coll'editore e con entrambi.... tanto meglio, o tanto peggio per essa.... secondo la cifra del compenso che avrà preventivamente avuto e pattuito. Per troppo dovrà forse pentirsi o si sarà già pentita anch'essa come il Mascagni di non avere divinato i successi nazionali e internazionali dello spartito! Sarà un tanto di meno che o il Mascagni e l'editore dovranno dare al Verga, e quindi un tanto di più che guadagneranno. E così le stipulazioni particolari intervenute fra costoro e i poeti non avranno immutato mai i diritti riconosciuti e sanciti per legge al Verga, trattandosi di *res inter alios acta....*

Col quale latino, sempre di sacristia, finisco.

AVV. CARLO NASI.

La Mostra anticrittogamica a Roma.

Le stalle razionali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 4,50 *pom.* — Oggi, alle ore 2 pom., si è inaugurata nei locali dell'*Eldorado*, per iniziativa del Circolo Enofilo italiano, la Mostra di apparecchi anticrittogamici ed insetticidi meglio acconci per la lotta contro la peronospora e la fillossera. Intervennero alla inaugurazione il prefetto in rappresentanza del ministro d'agricoltura, l'assessore Renzi, rappresentante del sindaco, il presidente del Circolo Enofilo e molti invitati. Prese prima la parola il presidente del Circolo Enofilo enumerando gli espositori, i quali sono circa una sessantina, alcuni provenienti dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, e trasse da ciò argomento per congratularsi della riuscita della Mostra.

Parlarono quindi il prefetto e Renzi, dichiarandosi lieti di vedere bene riuscita a Roma una Esposizione di apparecchi acconci a combattere le malattie prodotte da parassiti animali e vegetali, i quali scemano purtroppo la produzione della nostra principale industria. L'Esposizione rimarrà aperta fino al 9 aprile.

Fra pochi giorni, contemporaneamente all'utile Mostra, della quale i risultati potranno dare pratici ammaestramenti agli agricoltori per la proficua campagna viticola, saranno tenute nel medesimo locale delle conferenze nelle quali il prof. Cuboni parlerà della peronospora e specialmente del modo di riconoscerla dalle altre malattie crittogamiche; il prof. Freda parlerà specialmente dei rimedi più adatti per combatterla; il prof. Mancini tratterà degli apparecchi anticrittogamici ed insetticidi; il prof. Montecchi dei provvedimenti fin qui tradotti in atto per limitare o distruggere le infezioni fillosseriche; il prof. Danesi dei rimedi applicati in Italia ed all'estero contro la fillossera, e finalmente il prof. Edoardo Ottavi di Casale tratterà delle viti americane e degli innesti.

Fra gli espositori della Mostra anticrittogamica figurano il Cogliati, di Casal Monferrato; il Gandini, d'Alba; il Gastaldi, d'Asti; il Borgomaro, di Porto Maurizio; il Michelerio, di Casal Monferrato; il Prandi, d'Asti; il Ratti, il Paramatti ed il Tamagno di Torino.

— Un decreto in data d'oggi del Ministero d'agricoltura bandisce un concorso per la costruzione di stalle razionali per animali bovini in provincia di Sassari. Il decreto stabilisce cinque premi da lire desmila ciascuno e dieci premi da mille lire.

Il processo per le dimostrazioni contro Giosuè Carducci.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 10,15 *pom.* — Stamane è incominciato al Tribunale penale il processo a carico dei due studenti Salaroli e Monti, arrestati il giorno in cui venne fatta all'Università la nota dimostrazione contro Giosuè Carducci. Essi sono imputati di ingiurie ed offese al Carducci nella sua qualità di pubblico funzionario, ed il Monti anche di offese ad una guardia. Il P. S. Presiede il cav. Pittori; P. M. l'avv. Fuortes e difensori i deputati Enrico Ferri e Gino Vendemini e l'avv. Bianchedi. La sala del Tribunale è affollatissima di pubblico, in gran parte studenti.

Gli accusati asseverano di avere fischiato fuori dell'aula. Negano di avere percosso le guardie. Carducci racconta i fatti con tutta esattezza; però non giurerebbe che i due attuali imputati fossero i suoi insultatori; in ogni modo i testimoni non li riconobbero per tali. Damiani, economo dell'Università, uno dei Mille, amico di Crispi, assistette il Carducci nella circostanza, e lo mise in una carrozza per allontanarlo dai dimostranti. Dice che la dimostrazione è stata originata dal dispiacere di vedere Carducci, il quale era considerato radicale, farsi padrino della bandiera monarchica.

Il processo viene rinviato a domani.

— Oggi, causa dissesti finanziari, si è suicidato l'orologiaio Pietro Simonini.

Ancora il discentramento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9 *pom.* — Secondo il *Diritto* il senatore Cadorna appena ricevuta la nota lettera dell'onor. Di Rudinì ha subito costituito un Comitato speciale per gli studi preparatori occorrenti. Il Cadorna scelse a farne parte due consiglieri per ognuna delle Sezioni di cui si compone il Consiglio di Stato, salvo a riferirne poi al Consiglio stesso in adunanza generale a Sezioni riunite.

Si assicura che il senatore Cadorna intende dare sollecito eseguimento all'intendimento del Governo.

La situazione economica a Livorno.

Livorno, 1° aprile.

(*g. r.*) — Anche oggi la situazione è dolorosissima. Quasi nessuno si è presentato agli sportelli delle Stanze dei pubblici pagamenti e i protesti cambiari sono numerosissimi. Molte Case grandi e piccole hanno fatto punto. Alcune famiglie ricchissime, anche se giungeranno a pagare fino l'ultimo centesimo, resteranno in piano terra, e una volta impoverite lascieranno Livorno.

Essendo stato qui a Livorno dichiarato il fallimento della Raffineria di Ancona, il procuratore del Re presso il nostro Tribunale procede per bancarotta fraudolenta contro i membri del Consiglio d'amministrazione della nominata Raffineria.

La faccenda delle cambiali alterate prende serie proporzioni; ce ne sono a diecine e per centinaia e centinaia di migliaia di lire, e sono tutte alterate da Corradini. La sola Banca Nazionale ne ha cinque per un valore di circa cinquecentomila lire.

Tutti i numerosissimi impiegati della Casa Corradini, gestori e garzoni delle drogherie avevano ciascuno il loro conto corrente (più o meno ragguardevole) presso il padrone signor Giovanni Corradini. È facile figurarsi la disperazione di tutta quella povera gente, molta della quale vede spariti in fumo i risparmi, i frutti di tanti anni di fatiche. Si assicura però che tra i molti e ragguardevoli depositi che erano affidati alla Casa Corradini vi erano anche i capitali di alcuni piccoli Comuni e di alcuni Istituti di beneficenza del Canton Ticino e di quello dei Grigioni.

Ad aumentare le ragioni di apprensione il Cantiere Orlando fra poco si troverà scarso di lavoro, e sarà obbligato a licenziare quattro quinti degli operai. Intanto, per non lasciare nello stesso giorno tante famiglie prive di pane e lavoro, si congedano quattro o cinque operai per giorno. Sabato scorso ne furono licenziati circa sessanta. Anche lo stabilimento Metallurgico alla fine del mese si chiuderà temporaneamente; però se gli operai chiederanno aumenti di mercede, si getteranno agli scioperi, ecc., dello stabilimento si chiuderà definitivamente.

Vi assicuro che la situazione presente è delle più gravi!

Livraghi e la sua estradizione

L'incendio di un monte.

Lugano, 1° aprile.

(ZETTA) — Incomincio col narrarvi di un pesce d'aprile abbastanza ben riuscito perchè discreto fu il numero di quelli che si lasciarono prendere all'amo.

Dunque ieri a sera fu sparsa la voce che il famoso tenente Livraghi veniva questa mattina condotto con la ferrovia a Chiasso per essere consegnato alle autorità italiane. E questa mattina verso le nove alcune buone persone si portarono nei pressi del Penitenziere per veder uscire il prigioniero; alcuni poi si spinsero anche alla stazione per attendervi il Livraghi.

E a proposito di questo Livraghi vi dirò che continua a mantenersi molto calmo in carcere e che si sente sempre più la fiducia che l'estradizione non verrà accordata. Dice di aver qualche cosa da aggiungere al suo memoriale, e ciò farà in seguito. Intanto l'ha ricopiato e nel medesimo tempo ampliato, mettendovi un nuovo capitolo riguardante la fuga e il suo esilio.

Fra giorni deve arrivare la madre del Livraghi, che, a quanto mi fu detto, si fermerà qui alcun tempo alloggiando presso la stessa famiglia che aveva ospitato il Livraghi.

L'incarto relativo alla domanda di estradizione non è ancora giunto al Governo federale. Il mandato di cattura porta l'accusa di omicidio, ma senza dare spiegazioni. Come già da tempo ebbi a dire, avanti al Tribunale federale di Losanna verrà tentata una forte opposizione sostenendo che non si può giuridicamente accordare l'estradizione. Gli argomenti principali sui quali si baserà il ricorso, e che già comunicai, riguardano la extra-territorialità della colonia eritrea e la non avvenuta promulgazione in quei paesi del Codice penale italiano.

Il Livraghi si teneva sicuro qui poichè credeva di non essere accusato d'altro che di calunnia per il noto processo Kantibai e compagni. Il Livraghi è dispiacente di essere stato arrestato nascosto in cantina e in camicia; spiega la cosa dicendo che in certi momenti qualunque uomo perde la testa, che non sapeva quello che si faceva e che macchinalmente seguì il consiglio delle donne di casa che lo mandarono rifugiarsi in cantina.

***

Vi faccio un po' di cronaca. Domenica a sera si sviluppò, e sembra causato da mano dolosa, un incendio nella boscaglia del Monte San Salvatore, che per antonomasia qui viene chiamato semplicemente il *Monte*, e dalla cui cima, alla quale oggi si arriva comodamente per mezzo di una funicolare a trazione elettrica, si gode uno dei più incantevoli panorami.

L'incendio durò fino a ieri a sera, ed i danni, a quel che intesi, sarebbero abbastanza rilevanti, perchè vennero distrutti alcuni boschi. Se la mente non fosse corsa subito a pensare ad eventuali perdite, l'occhio vedendo quelle fiamme avrebbe ammirato un vero spettacolo. Alcune cime di quel monte davano l'incandescenza come di lava ardente vomitata da un vulcano.

L'ambasciatore inglese a Roma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — *L'Agenzia Reuter* dice che informazioni assunte da fonte officiale le permettono di dichiarare di nessun fondamento la voce che lord Dufferin, ambasciatore a Roma, ha chiesto il trasferimento ad altra Ambasciata. Nè ha motivo di credere che intenda fare una simile domanda.

La strage di truppe indiane nel Manipur.

I giornali inglesi pubblicano dispacci da Calcutta che gettano qualche luce sui tristi fatti accaduti giorni sono nel Manipur.

Il Manipur è un paese il quale, posto fra la Birmania inglese e l'Assam sul versante orientale dell'Indostan, fa parte integrante dell'impero anglo-indiano, ma non dipende immediatamente dal Governo inglese.

Nello scorso mese di settembre il rajah tributario di Manipur, alla cui Corte risiedeva un agente politico britannico, fu spodestato in una rivolta capitanata dal suo secondo e dal suo terzo fratello, il primo dei quali era erede presuntivo della Corona (Jobraj) e l'altro era comandante in capo delle truppe (Senapatty).

Il maharajah, col suo quarto fratello, si rifugiò nell'India e si trova attualmente a Calcutta. Da quel giorno in poi, il potere fu tra le mani del Jobraj e del Senapatty. La politica tradizionale degl'inglesi nel Manipur è di riconoscere il comandante *de facto*. Quinton venne pertanto spedito a Manipur per porre ufficialmente sul trono il Jobraj e deportare il Senapatty in India, essendo probabile che egli provocasse disordini. Quinton aveva una scorta di 400 uomini del 42° e 44° regg. di Goorkhas.

Avendo oltrepassato il confine ed essendo giunto ai luoghi dei disordini, Quinton entrò in negoziati col rajah. Nella notte seguente il suo corpo di truppe fu assalito dai Maniporini; quando gli vennero meno le munizioni fu quasi completamente distrutto.

I dispacci della *Stefani* ci hanno dati i pochi particolari giunti finora della terribile catastrofe.

Non è nota peranco la causa dell'inattesa rivolta. Questa fu forse provocata dal Senapatty, probabilmente conscio di quanto si stava ordendo contro di lui. Ovvero i Maniporini, vedendo un grosso corpo di truppe col Quinton, temettero di dover dividere la sorte della Birmania Superiore, sottomessa dagl'inglesi, e, in un subito scoppio di irragionevole furia, decisero d'assalire le forze straniere.

Frattanto il Governo anglo-indiano prese energici provvedimenti. Il viceré si recò tosto a Simla, capitale estiva del vicereame; due reggimenti di truppe indigene che trovavansi nell'Assam furono tosto spediti alla frontiera del Manipur; così pure il 3° ed il 7° regg. di fanteria del Bengala, il 1° regg. di Goorkhas ed il 36° di Sikhs.

Il Manipur ha 170 mila abitanti a un dipresso.

Un apostolo del socialismo protestante.

L'antisemita predicatore Stoecker.

Ginevra, 28 marzo (ritardata).

(DALL'ESZA). — Il chiaro autore del *Socialismo Cattolico*, Francesco S. Nitti, sta senza dubbio raccogliendo i materiali per un secondo volume, di cui la Casa Roux, sempre sollecita di illuminare l'opinione pubblica intorno al vitale problema, si farà editrice. Egli può scrivere il primo capitolo del nuovo libro intestandolo dal nome di Stoecker, il celeberrimo ex-predicatore della Corte imperiale di Berlino, certo del successo che il Nitti si è già accaparrato col suo primo volume.

Non contento delle tempeste sollevate in Germania con la sua crociata contro il popolo d'Israele, il pastore protestante Stoecker è venuto a predicare il suo vangelo socialista agli svizzeri, anche a costo di evangelizzare i convertiti, poichè noi tutti più o meno, chi in un modo, chi in un altro, siamo socialisti. Preceduto dalla fama che vola, il nuovo apostolo ha inaugurato a Basilea le sue predicazioni sotto forma di conferenze sul « socialismo protestante ». Poi è venuto a spiegare il verbo alle genti di Berna, nella magna cappella di Naegeligasse, per indi portare la parola consolante agli afflitti di Zurigo, di Losanna, di Montreux, di Ginevra, ovunque ascoltato in silenzio da uno scelto e numeroso uditorio.

A dir vero, non è tanto la *dottrina* che attira i fedeli quanto la curiosità di conoscere l'*uomo*.

Il terribile capo del partito antisemita di Germania, quegli che ha sollevato il popolo tedesco contro i figli d'Israele, « monopolizzatori del traffico, detentori dell'infame capitale », non è, come si dice, « un uomo di chiesa », ma un polemizzante, un tribuno vestito da prete protestante, un agitatore in cerca di avventure, un arruffapopoli avido di emozioni e di tumulti che lo spingano in alto nella torbida, agitata atmosfera della popolarità.

L'unzione chiesastica, la voce melliflua, le fedine brizzolate, il vestire stringato e la posa del pastore d'anime nascondono appena appena il partigiano, l'*uomo d'azione*, l'avversario politico e religioso irreconciliabile e intransigente. L'occhio grigio, piccolo, irrequieto, penetrante, lo sguardo duro, grifagno, il fronte prominente, la mascella quadra, il gesto minaccioso lo tradiscono.

Dopo un esordio che vuol essere mite e con una voce che si sforza d'esser quella del credente, la parola diviene imperiosa, l'occhio s'infuoca, il gesto esprime il comando, il grido: « Avanti contro il nemico! » Il pastore scompare, rimane l'uomo diritto, risoluto, impaziente della lotta. Allora si capisce come Stoecker da modestissimo pastore d'anime sia pervenuto fino alla reggia imperiale e col favore di un uomo egualmente audace e strapotente abbia potuto imporsi alla Corte di Berlino per trascinarla nella guerra antisemita.

***

Ma è scritto che quando due volontà s'incontrano, cozzano e una deve spezzarsi dinanzi alla più forte. Il giovane imperatore di Germania, che non ama avere dei tutori o dei padroni, mandò primo lo Stoecker — *Son Eminence grise* — a predicare nella primitiva parrocchia e, secondo il cancelliere di ferro, a coltivar cavoli nel suo feudo di Friedericksruhe. Il predicatore ha una sessantina d'anni, ciò che fa dire: è un po' tardi per rifare il cammino e ricuperare il tempo perduto nella guerra antisemita, che per dieci anni ha contristato la Germania.

Ora per soddisfare a un bisogno imperioso d'azione, Stoecker ha intrapreso una campagna in favore dell'operaio. Io ammetto che la sua intenzione sia generosa. Egli però non vien fuori con idee nuove, ma per fortificare le vecchie, proponendo la religione come mezzo di conciliazione tra i malcontenti e i soddisfatti, tra il lavoro e il capitale, tra le classi opprimenti e le oppresse. « Ricondurre l'operaio a sentimenti religiosi dai quali è distolto dalle dottrine del socialismo democratico — dice lui — è fargli comprendere che una rivoluzione pacifica, patrocinata dalla Chiesa e dallo Stato, sarà più efficace per migliorare le condizioni economiche e morali dei lavoratori che non la rivoluzione autoritaria e violenta, ecco la nostra missione. Inaugurata dal giovine imperatore di Germania, la rivoluzione pacifica dev'essere accolta con favore e sostenuta dagli operai, i quali vi troveranno il loro tornaconto. Gli uomini di fede, i ricchi, gli abbienti, la gente colta e agiata devono con la parola e l'esempio incoraggiare l'operaio e all'uopo sostenere con la parola e col voto l'opera del Governo. L'*hofprediger* viene in Isvizzera quale portavoce della pia opera della *Stadt-mission* di Berlino da esso lui fondata col concorso della contessa di Waldersee e della giovane imperatrice Augusta allo scopo di opporre con la religione un argine al socialismo democratico invadente. Abbiamo preso il nome di *Cristiani sociali*, dice il predicatore Stoecker, — perchè crediamo che il Cristianesimo abbia in se stesso la forza, il dovere e il diritto di riabilitare i reietti e che il socialismo non possa istituirsi in modo equo, permanente e logico senza la religione e senza il concorso morale del Cristianesimo.

« Le cause della miseria attuale in mezzo all'abbondanza sono: 1° Nella nostra organizzazione industriale che, grazie al denaro e alle macchine, concentra la ricchezza in poche mani; 2° Nel fatto che i capitalisti dimenticano troppo spesso che i tesori che Iddio ha loro confidati son fatti per fruttificare a profitto anche dei diseredati; 3° Nel fatto che nelle grandi speculazioni i salari sono insufficienti e fanno col tempo scadere moralmente e fisicamente l'operaio; 4° In quello che i lavoratori dei campi sono ancor peggio rimunerati e vengono a rinforzare il proletariato delle città. Infine nell'indifferenza e nell'apatia dei soddisfatti, nell'assenza di un sentimento religioso cristiano e della vera carità del prossimo.

« Abbiamo cercato e cerchiamo una via di scampo contro il socialismo rivoluzionario; noi crediamo di averla trovata nella dottrina umana e divina del Cristianesimo. Seguiamone gl'insegnamenti, pratichiamo la religione cristiana e troveremo la soluzione pacifica del conflitto tra quelle che hanno e quelli che non hanno. Noi vorremmo che tutti coloro, uomini e donne, che hanno un pensiero giusto e buono, s'inscrivessero sotto la nostra bandiera e procedessero avanti senza mai indietreggiare seguendo il motto imperiale: « Avanti sempre sotto lo stendardo del Socialismo Cristiano! »

A Ginevra il predicatore Stoecker è stato presentato all'uditorio della Reformation dal signor Necker, presidente della « Società Cristiana d'economia sociale svizzera », che già ebbe ad introdurre altri oratori di diverse scuole politiche, sociali o religiose.

Il periodo delle assemblee finanziarie

L'Assemblea della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Martedì, nei locali sociali, si tenne l'assemblea degli azionisti della Società Anonima Canavese per la Strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

Presiedeva l'on. Palberti. Erano presenti 61 azionisti rappresentanti 3483 azioni. A scrutatori furono scelti i maggiori azionisti comm. ing. Bollati e cavaliere Lorenzo Rabbi.

Venne quindi data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

« *Commemorazione dell'ing. Orlando Bignami.* — Radunati nella solita annuale assemblea a discutere e decidere dei comuni interessi, il pensiero vostro, come il nostro, si richiama con dolorosa spontaneità, prima d'ogni altra cosa, alla sventura che nel trascorso anno ci ha colpiti: la perdita del nostro direttore, ing. Orlando Bignami.

« Egli aveva portato tutte le risorse del suo ingegno, tutta la vigoria della sua gioventù alla nostra azienda, con la quale si era come impersonato; egli ricordava sovente che alla nostra Società sopratutto doveva il posto invidiato, con tanto lavoro conquistato e tenuto: ma noi abbiamo pure il dovere di ricordare alla nostra volta che la Società deve a lui i nuovi suoi ordinamenti interni e amministrativi, e la preziosa dotazione di tutti i progressi di tecnica e di esercizio, e l'ultima organizzazione finanziaria, e che per la sua opera assidua ed illuminata essa raggiunse negli ultimi anni uno sviluppo che nessuno prima avrebbe osato sperare, e fu ricevuta con favore e con desiderio nella grande famiglia ferroviaria.

« La sua singolare competenza, conosciuta anche in altri paesi, la sua fenomenale attività lo avevano indicato a Compagnie straniere per lo studio di importanti lavori in lontane regioni; egli, agitato dalla sua grande fede nella scienza, avido di studiare nel libro quasi ancora inesplorato dell'Oriente le risorse della natura e del lavoro, si era, autorizzato dal vostro Consiglio, precipitato alla nuova opera; noi lo ricordiamo ancora colla sua prontezza, allorquando si entusiasmava del pensiero di portare il nome di direttore della nostra Società nella lontana impresa come il titolo per cui vi era stato chiamato, a noi comune di noi e di lui.

« Ma le fatiche e i disagi di quel viaggio e le travagliose condizioni di quella vita, l'eccessivo sforzo di attività e di lavoro ne ritornarono esaurito di forze e di resistenze e col germe del male che ce lo ha con colpo improvviso rapito.

« Per giusto dovere di riconoscenza e per rendere omaggio a una memoria a noi così cara, il Consiglio accolse di gran cuore la proposta partita dalla Compagnia Generale delle Tranvie a Vapore Piemontesi, di provvedere a cura e spese comuni all'educazione del figlio e farlo degno del nome di suo padre, ciò che fu sempre il vivo desiderio e la giusta ambizione del compianto nostro direttore.

« *I successori.* — La successione dell'ing. Bignami nella nostra Società non era cosa facile, nè per chi doveva provvedervi, nè per chi sarebbevi stato chiamato. Pervennero numerose ed importanti domande; valle però il vostro Consiglio circondarsi delle maggiori garanzie del pubblico concorso: gli aspiranti furono e molti e valorosi; e la scelta cadde si può dire unanime sull'ing. Beltrami, che titoli prevalenti per studi fatti, lavori eseguiti, uffici coperti, indicavano al Consiglio come il più adatto ad assumere la direzione e la responsabilità dei nostri servizi. E il Consiglio è oggi fortunato di potervi annunziare che la prova fatta ha interamente confermato i presagi, e che la nostra Società, affidata alla sua intelligente azione, continuerà in quello sviluppo che ha raggiunto in questi ultimi anni, combinando e conciliando nei limiti della giusta rispettivo esigenze gli interessi dei paesi della linea, delle nostre valli, delle nostre industrie e degli azionisti.

« È poi giustizia che il vostro Consiglio vi ricordi l'opera del capo del Movimento e del Traffico nel periodo transitorio fra la passata e l'attuale Direzione; nella scomparsa improvvisa del compianto ingegnere Bignami i nostri servizi non subirono danno o ritardo alcuno mercè l'opera solerte del signor Sobrero, il quale, già solito ad aiutare e supplire l'ingegnere Bignami, dimostrò di sapere, per l'esperienza acquistata, e di volere, per l'affetto che porta al dovere e alla nostra Società, seguire egregiamente l'esempio e gli insegnamenti avuti.

« *I risultati dello scorso esercizio.* — Essi non furono, per troppo, quali si erano previsti.

« La crisi, così grave e generale, che fin dall'anno scorso travagliava il nostro paese, e che tutti speravano fosse per cessare, continuò invece e forse più grave ancora di prima: le industrie stentate, i commerci affievoliti, i patrimoni privati scossi dovettero necessariamente portare il loro contraccolpo al movimento ferroviario, il quale mezzo di comunicazione fra le attività d'ogni natura non può non risentire le scosse patite da tutti i coefficienti della ricchezza generale. Basta esaminare i resoconti di tutte le Compagnie di trasporto, quelle più potenti e più vaste comprese, per rilevare che tutte ebbero a subire questa legge generale, e che nelle comune sfortuna la nostra Società fu ancora la meno colpita.

« *I prodotti lordi.* — Nella liquidazione del 1890 i prodotti lordi, dedotte le tasse erariali, di bollo, ecc., erano saliti a L. 557,058 79; in quello del 1890 si arrestarono invece a L. 543,504 69, con una differenza in meno di L. 13,490 10.

« Si contrappose invece un maggiore utile agli introiti fuori esercizio in L. 15,481 44, e ciò per l'incasso di alcuni fitti arretrati, ma sopratutto pel beneficio realizzato colla vendita di terreni all'Amministrazione delle ferrovie (Rete Mediterranea), terreni siti nella regione Valdocco, presso la stazione di Torino Succursale.

« Il totale complessivo dell'attivo, compreso il sussidio governativo chilometrico, fu quindi di lire 583,620 10 superiore di L. 1626 10 a quello preventivato.

« *Spese d'esercizio.* — Le spese d'esercizio, state previste in L. 357,000 (non compresa L. 10,000 per imposte governative), salirono (senza contare dette imposte) a L. 313,316 55, con un aumento quindi di L. 6318 55 sul preventivo, aumento determinato sopratutto dall'eccezionale rincaro del combustibile, cominciato già nel 1889, aggravatosi nel 1890, e senza accenno a cessare.

« Ma si aggravarono anche le imposte: per ricchezza mobile, fabbricati e circolazione di titoli sociali l'Agenzia delle imposte ci aggravò di un maggior onere di L. 4602 05. È a deplorare che tutti gli sforzi fatti dalla vostra Amministrazione si siano infranti di fronte alla ingiustificata persistenza dell'Azienda fiscale, che si ostina a vedere redditi ove non esistono; è sconfortante che non basti fare bilanci rigorosamente sinceri e conti matematicamente esatti per ottener giustizia dal Fisco; eppure è così. Non sarà certo al vostro Consiglio che verrà meno la buona volontà e l'energia per ottenere che l'obbligatorio concorso ai pubblici pesi sia trattenuto nei limiti dettati dalla verità del nostro patrimonio e dei nostri redditi: auguriamoci che i rigori fiscali, che sentono troppo il colore del tempo, abbiano a cessare, e la misura del ragionevole prenda il posto delle esagerazioni dello zelo attuale degli agenti fiscali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (73)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. M.

— Cercherò per trovarne due.... perchè ho ben paura di averne, fra poco, bisogno di uno anche per me....

Giustino se ne tornava a casa molto contrariato della mala riuscita della sua visita, quando, all'angolo della via d'Algeri e della via di Rivoli, si trovò di faccia al signor Du-Rouvre, il quale andava anch'egli in cerca del signor Dorville.

— Eh! Giustino, — egli disse al domestico fermandoglisi davanti, — che v'è successo? Avete l'aria tutta sgomenta....

— Ah! signore, ho ben ragione d'averla.... Il mio padrone sta male ed ho paura di una grave disgrazia....

Il signor Du-Rouvre aveva per la contessa un'amicizia troppo grande e sincera per rimanere indifferente a quella notizia; egli ne fu spiacentissimo, forse per contraccolpo, pensando all'effetto che essa produrrebbe sulla buona Gabriella.

— Ma che ha il signor di Melcy? — domandò a Giustino.

— Ha avuto una gran febbre con delirio e forti dolori alla testa.... ma ha adesso qualche cosa di peggio....

— Ed è?

— Ed è che è ridivenuto, d'un tratto, cieco come prima.

— Oh! ecco davvero una grande disgrazia.

— Il signor conte dice che preferirebbe esser morto.

— È una cosa che si dice, ma che non si pensa.... Chi v'è in questo momento presso di lui?

— Nessuno, signore.

— Come! Nessuno!

— Nossignore. Voglio dire nessuno dei suoi.... Dacchè la signora Dorville è partita....

A questo punto Giustino ebbe come uno scrupolo di discrezione, ed esitò a proseguire.... Ma si fece coraggio e continuò:

— Credo che a lei posso dire....

— Sì, sì, a me potete dir tutto.

— Ebbene; dacchè la signora Dorville è partita il signor conte è solo, e tanto triste e desolato da far compassione....

— Davvero, Giustino?

— Davvero, signore.

— Ma, insomma, sarebbe in pericolo?

— Lo credo. E adesso non vuol nemmeno più prendere le medicine. Questa notte c'è voluto molto per fargli inghiottire il calmante ordinato dal dottore.

— Non credete che desideri di avere presso di sè la contessa ed i figli?

— Non lo so.... egli non dice nulla.

— Andate a casa?

— Sissignore.

— Vengo anch'io con voi.

Entrando nella camera di Ettore il signor Du-Rouvre fu colpito dal cambiamento fattosi nel conte in poco tempo. Gli parve di vedere non più lui, ma la sua ombra.

Quell'Ettore tanto elegante, tanto accurato della sua persona, mostrava adesso, in tutti i particolari, l'incuria nella quale la malattia e la solitudine lo avevano gettato. La barba lunga gli dava l'aria di un vecchio; fra i capelli neri arruffati se ne vedevano molti di bianchi, e gli occhi spenti, ma ardenti per la febbre, parevano anche più grandi nella sua faccia magra e livida.

Il malato indovinò la presenza di un estraneo e cominciò ad agitarsi sul letto, come in preda a convulsioni.

— Chi c'è? — egli domandò con voce rauca.

Giustino annunziò il visitatore.

— Ah! — fece il conte lasciando ricadere sul guanciale la testa grave e stanca.

Non aggiunse una parola.

Il signor Du-Rouvre s'avvicinò al letto e col tono del più affettuoso interesse domandò:

— Ebbene, che ha, signor conte? Sa che non sta bene ammalarsi così senza avvertire nessuno?

Un debole sorriso sfiorò le labbra del signor di Melcy.

— Perchè disturbare le persone occupate? — egli rispose con mal dissimulata amarezza.

— S'ha sempre tempo di visitare un malato — disse il signor Du-Rouvre — ed anche di curarlo, se vuol permettercelo.

— La ringrazio della sua gentilezza, ma mi farei scrupolo di abusarne. Bisogna lasciare i morti seppellire i morti! È la parola del Vangelo.

— La parola è funebre, ma ella non è ancora a quel punto!

— Non ne sono molto lontano, ma non mi dolgo di ciò.... Un po' più presto o un po' più tardi, che importa?

— Importa molto alle persone che la amano.

— Dio mio! Chi può amarmi?

— Non ha paura di essere ingrato?

— Non ho paura di nulla. Soltanto, nello stato in cui sono, credo sarebbe meglio per me essere sotto terra che sopra.

— Vi sono persone che pretendono sia la morte la più terribile delle malattie.... perchè è la sola per cui non v'è rimedio — fece il signor Du-Rouvre tentando di rallegrare un poco la conversazione.

La risposta d'Ettore dovette fargli comprendere che non era riuscito.

— Non è necessario vi siano rimedi alla morte, poichè è dessa, al contrario, il rimedio di tutti i mali.

— Mi pare — pensò il signor Du-Rouvre — che non sia prudente abbandonare costui in questo momento.... Una sola persona al mondo potrebbe forse salvarlo..... la donna che egli ha offeso tanto crudelmente..... sua moglie.... Nel cuore di quella nobile creatura v'hanno tesori d'affetto e d'indulgenza....

Fece qualche passo nella camera senza parlare, ma volgendosi ad ogni istante verso Ettore e contemplando con dolore i guasti della malattia sul volto di lui.

Ritornò quindi presso il letto e stette ancora un momento silenzioso.

Ad un tratto il conte si sollevò sui guanciali, si appoggiò sul gomito e cercando, fra le tenebre che lo avvolgevano, la mano del signor Du-Rouvre, la strinse fra le sue.

— Signore, — gli disse, — so che ella è un galantuomo nel quale si può avere piena fiducia. Mi permetto di farle una domanda e mi vuol promettere di rispondermi?

— Permetto e prometto.

— Grazie! Dov'è la signora Dorville?

— In verità, non lo saprei.

— Ma è dessa veramente partita?

— Oh! in quanto a ciò posso affermarlo.

Ettore si lasciò ricadere sul letto; non parlò più, ma la sua commozione si vedeva nel suo respiro oppresso, nelle sue labbra tremanti.

Il signor Du-Rouvre riprese:

— La nostra bella amica ha lasciato Parigi alla vigilia del giorno in cui fu conosciuta la nomina di suo marito.

— E non si sa dove sia andata?

— Qualcuno crede sia andata ad Avignone, da suo padre.... altri dicono....

— Che cosa dicono?

— Che sia invece in Italia.

— E il signor Giorgio Ellinson è partito anche lui?

— Si è partito due giorni dopo di lei.

Vi fu un momento di silenzio.

— È andato a raggiungerla, — fece quindi Ettore senza cercar di nascondere il suo dolore e la sua rabbia, — sono adesso insieme!

— Oh! di ciò nessuno può esserne certo.

— E il signor Dorville fa conto di lasciarli viaggiare tranquillamente senza disturbarli?

— Mah! — fece il signor Du-Rouvre, — sono quelli affari suoi nei quali noi non abbiamo da immischiarci.

— Ah! crede che non dobbiamo immischiarcene? — gridò Ettore quasi con furore. — Ah! essere incatenato qui.... essere malato.... malato e cieco!.... Maledizione!.... Non poter andare a sorprenderli.... confonderli.... a punirli come meritano!

S'eccitava parlando, e la sua esaltazione diveniva qualche cosa di spaventevole.

— Ma non potrebbe cercare di pensare ad altro? — gli disse il signor Du-Rouvre con molta dolcezza.

— E a che vuol dunque che pensi? — rispose Ettore con tono brusco.

— Ha una moglie e due bei figli — disse fra sè il signor Du-Rouvre sentendosi rivoltato da quell'egoismo senza pudore. — Credo davvero che ciò che ho di meglio a fare è di lasciarlo morire.... Non vale la pena che possiamo darci per salvarlo.... senza contare che ridonarlo alla moglie sarebbe davvero farle un ben brutto regalo!

E siccome si accorgeva benissimo che il malato non aveva nessuna voglia di continuare la conversazione, gli disse:

— Arrivederla, signor conte, tornerò a prendere sue notizie.

— Grazie, — rispose Ettore sorridendo in modo strano, — ma credo gliene porteranno presto.

(*Continua*).

« È tuttora pendente il ricorso contro l'operato dell'Agenzia delle imposte, che ci riserbò per quest'anno di cerca discendentale la sorpresa di applicarci un sognato reddito imponibile di lire 150,000, basato sopra una gratuita asserzione dell'agente, smentito da tutte le risultanze della nostra Azienda; auguriamoci che le Commissioni istituite a tutela anche dei contribuenti correggano questi errori.

« Occorre fra le maggiori spese ricordare anche quella di L. 1057 57 per opere straordinarie occorse nella costruzione di pavimenti e soffitti nelle officine, che le reclamavano da molti anni.

L'Amministrazione, nell'occasione dell'assunzione del nuovo direttore, ha fatto procedere alla verifica dei magazzeni e alla revisione del valore delle cose nei medesimi esistenti, e, in conseguenza di tale operazione, ha riconosciuto e dovuto portare nel passivo patrimoniale una somma di L. 8351 57 per deperimento di alcuni articoli, e sopratutto per constatata mancanza di carbone, a causa dei naturali consumi, mancanza che si riporta anche agli esercizi precedenti, ma che si potè constatare solo in quest'anno, essendosi proceduto allo sgombro del magazzeno.

« Si hanno per conseguenza due nuove categorie passive nel bilancio 1890 — quella delle maggiori spese in L. 13,723 93 — e quella delle perdite in lire 8351 57.

« Date queste risultanze d'esercizio, aggiuntevi le normali svalutazioni del materiale, dei meccanismi, degli attrezzi, del mobilio e della concessione, aggiunte le somme occorse pel servizio dei capitali, gli utili dell'esercizio si residuano a L. 32,120 93.

« Di questi, portata al fondo di riserva la quota statutaria, pagato il 6 0[0] alle 450 azioni di seconda emissione in circolazione, resta a distribuirsi alle azioni di prima emissione un dividendo del 2 0[0], con una rimanenza attiva di L. 40 69, dividendo che si propone pagarsi presso la Cassa della Società, a partire dal 15 aprile prossimo.

« Non è il dividendo che si sperava e che si era previsto: le cause straordinarie sopraricordate giustificano troppo questo risultato; ci resta solo a sperare che presto si ristabiliscano le condizioni normali del paese, e si possa riprendere quel movimento che si era così felicemente incominciato, e che fu mutato dall'indebolimento straordinario delle pubbliche e private fortune.

« *Bilancio preventivo.* — Resta a richiamare la vostra attenzione sul bilancio preventivo pell'anno 1891, che vi si presenta, e da cui ricaverete:

« Per l'attivo:

« *a)* il maggior valore assegnato alla linea, dovuto al nuovo ponte in ferro sulla Cerondo;

« *b)* il maggior valore dei meccanismi e degli attrezzi del servizio della trazione e del materiale, per l'impianto del motore a gas nelle officine, e di un apparecchio per sollevare le locomotive;

« *c)* il maggior valore del mobilio del servizio di movimento e di traffico per l'aggiunta di due stufe nei locali di servizio e di effetti pel dormitorio del personale viaggiante a Lanzo;

« *d)* il minor ammontare della categoria *stabili*, per la già ricordata vendita di terreni alla Società Mediterranea col corrispondente aumento nella categoria *valori*;

« *e)* i crediti in L. 40,373 45, figuranti nel conto *debitori*, corrispondenti allo stato di fatto del 31 dicembre 1890, e già in gran parte realizzati.

« Per il passivo:

« *a)* la riduzione di L. 5000 del nostro debito per le *obbligazioni*, per esserne già estratte ed estinte dieci;

« *b)* la riduzione del nostro mutuo verso la Casa Lombard, Odier, Bonna e C., da lire 700,000 a lire 678,820 29, per essersi già soddisfatta la prima rata di ammortizzazione a norma del contratto.

« Le non confortevoli risultanze dell'ultimo esercizio, le mal sicure speranze di un prossimo miglior avvenire, obbligheranno la vostra Amministrazione a sospendere pel corrente anno le spese di ammiglioramenti che avrebbe voluto fare sulla linea, comprese quelle delle stazioni, vivamente reclamate da alcuni Comuni: ci auguriamo che questo non sia che un rimando.

« Per fortuna poi tutto il nostro personale, si stabile che viaggiante, quello della sede come quello delle stazioni, ha continuato le sue tradizioni di zelo, di onestà, d'intelligenza e di cortesia; il pubblico se ne loda e l'Amministrazione compie al gradito dovere di designarlo alla vostra riconoscenza. »

Si dava quindi lettura della dichiarazione sindacale, del conto consuntivo 1890, del bilancio al 31 dicembre 1890 e del conto preventivo 1891.

Nessuno avendo chiesta la parola, furono messi in votazione relazione, bilancio e conti ed approvati all'unanimità.

Proceduto alla votazione (694 votanti), vennero riconfermati:

A consiglieri:

Palberti avv. Romualdo	con voti 691
Lanza cav. Camillo	» 682
D'Oria di Ciriè marchese Emanuele	» 643

A sindaci effettivi:

Gobbi Carlo	con voti 677
Melano di Portula conte Enrico	» 677
Graglia Giacomo	» 618

A sindaci supplenti:

Berta avv. Augusto	con voti 677
Casana barone Augusto	» 677

Società Generale Termo-Minerale Italiana

Assemblea degli azionisti.

Alle 2 pom. del 26 marzo, nella sede della Società in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 91, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Presiedeva il cav. Ulrico Geisser, presidente della Società. La seduta ordinaria venne dichiarata valida essendo rappresentate 3744 azioni con diritto a 185 voti.

Dall'amministratore delegato, a nome del Consiglio, viene data lettura della relazione tanto sull'esercizio degli stabilimenti termali sociali dell'anno 1890, quanto sulle condizioni economiche finanziarie della Società stessa.

La relazione afferma che per l'esercizio dell'anno 1890 la Società ebbe pure a risentirsi del contraccolpo della grave crisi economica che gravita sul paese, poichè negli stabilimenti d'Acqui si ebbe nel corrente anno una diminuzione di mille e cinquecento giornate di presenza sopra gli anni trascorsi ed a quella di Pré-St-Didier della metà circa degli accorrenti anni. Quindi per risultato un utile di L. 1557 78.

Il Consiglio quindi, edotto dalla esperienza di un triennio d'esercizio, avrebbe preso la decisione di affidare la gestione dell'uno e dell'altro stabilimento sopra basi tali da assicurare per l'avvenire agli azionisti un'equa rimunerazione annua sul loro avere.

Preoccupato inoltre il Consiglio delle gravi spese di esercizio e di imposte che gravitano sul capitale di una Società in massima parte di puro esercizio, ha studiato se non era il caso di ricorrere tosto, invece che agli ammortamenti annui dal Consiglio per l'addietro deliberati nell'interesse della Società, all'ammortamento totale, e, venuto in questa ultima decisione, presenta all'assemblea la proposta formale di ridurre il capitale sociale, tenuto conto dei varii cespiti che lo compongono, alla somma di lire cinquecentomila. Il Collegio dei sindaci legge la sua relazione, ed elogiando la tenuta dei libri, nonchè la regolarità di ogni contabilità, propone di approvare il bilancio.

Apertasi la discussione sopra il bilancio, nonchè sulla proposta riduzione del capitale, parlano in vario senso gli azionisti dott. Toso, avv. Soldati, Minoli, il presidente del Consiglio, i consiglieri A. Poli e cav. Alessandro Malvano, nonchè l'amministratore delegato, e desiderandosi da alcuni azionisti, annuente il Consiglio, di potere prendere visione dei documenti in appoggio sia del bilancio che della proposta riduzione del capitale, l'assemblea rimanda, stante l'ora tarda, la continuazione della seduta al giorno 2 aprile.

Aperta la seduta il giorno 2 aprile in continuazione della precedente, il bilancio della gestione viene approvato ad unanimità; quindi, aperta la discussione sopra la riduzione del capitale, l'azionista Toso dichiara che dalle spiegazioni avute dal Consiglio e dallo esame fatto della situazione finanziaria della Società per gli esercizi termali assunti ritiene prudente ed opportuno la proposta riduzione del capitale fatta dal Consiglio, la quale viene approvata con 179 voti, contrari 8.

Quindi l'Assemblea, dopo udite alcune spiegazioni sulla gestione di Acqui, si è come deliberata dal Consiglio d'amministrazione, passa alla nomina dei consiglieri scadenti non che di altri tre a compiere il numero di dieci.

Risultano eletti: Geisser cav. Ulrico, Spantigati comm. Giovanni, Malvano comm. Alessandro, Rota ing. Giuseppe, Testa Raimondo, Toso dott. Antonio, Bergalli Augusto.

In ultimo l'Assemblea passa alla nomina dei sindaci e supplenti. Risultano eletti: Lavista Ettore, Giaccone cav. Vittorio, Villata Giuseppe, e supplenti Bertoldo e Fioraso.

Il Congresso dei minatori a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Congresso dei minatori decise con voti 58 contro 40 di votare per nazionalità; quindi intrapresa la discussione sul progetto di federazione internazionale. Ma, in seguito a disaccordo tra i delegati inglesi e quelli continentali, se ne rinviò il seguito a domani.

Il Congresso incominciò la discussione sullo sciopero generale. I soli belgi sostennero lo sciopero immediato. Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una conferenza di Pierantoni.** — (*Nostro telegr.*, 2, ore 8,40 pom.) — Oggi, in una sala del Collegio Romano, l'on. Pierantoni tenne una conferenza sul tema: *L'avvocato romano*. Assisteva alla conferenza la Regina; nell'uditorio c'erano molte signore. Il conferenziere fu assai applaudito; la Regina si congratulò con lui.

FIRENZE. — **Il cadavere del Corradini.** — (*Nostro telegr.*, 2, ore 10,30 ant.) — In questo momento giunge notizia che colà è stato rinvenuto il cadavere di Corradini (il fallito di Livorno) sulla sponda dell'Arno. La notizia ha destato grande impressione, tanto più che alcuni credevano, come sapete, che il suicidio del Corradini non fosse che una finta.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 31 marzo) — (Mixtus) — **La crisi municipale**, che a tutta prima pareva dovesse risolversi con l'intervento di un commissario regio, ebbe invece termine nel miglior modo possibile. Il sindaco e gli altri consiglieri dimissionari ritirarono le loro dimissioni, facendo proponimento di essere più assidui alle adunanze. Dimodochè adesso non si tratta che di un semplice mutamento d'orario; le adunanze verranno per lo più indette alle ore otto di sera, e ciò per evitare i lamentati inconvenienti. L'unico consigliere che abbia insistito sulle sue dimissioni è il signor Solari, il quale non pare disposto a seguire l'indirizzo economico-finanziario della presente amministrazione; a suo modo di vedere, potrebbero effettuarsi diverse economie senza menomare punto il buon andamento della pubblica cosa. Comunque sia, a nostro avviso, questa crisi non poteva risolversi in modo migliore; speriamo che i buoni proponimenti di questi consiglieri non siano troppo effimeri.

GENOVA. — (Nostre lettere, 1° aprile) — (Exeo) — **Non era un malfattore.** — Avete riportato dai giornali di qui la notizia dell'aggressione patita dal console dell'Uruguay José Campana. Io non ve ne feci cenno perchè appena se ne sparse la voce gravi dubbi s'elevarono sulla sua veridicità.

Ora poi si è constatato che non si tratta punto di un'aggressione.

Il Giacomo Ruffino si scoprì essere un ottimo operaio, impregiudicato. Egli era un po' alticcio e stava sonnecchiando sdraiato a terra presso la porta di casa del console.

Balzò da terra quando il console gli mosse incontro coll'arma sguainata. Aveva indosso una discreta somma, di cui seppe pienamente giustificare la provenienza.

— **Un pesce d'aprile abboccato dal questore.** — Stamane il *Secolo XIX* annunziava che nel pomeriggio la carovana degli egiziani si sarebbe recata al corso di via Corsica, e ciò per far correre i gonzi. Il questore, appena letto il giornale, mandò subito un delegato dall'impresario di detta carovana per fargli una reprimenda coi fiocchi perchè voleva permettere alla carovana d'uscire per le vie col cammelli, dromedari, bisonti, ecc., senza il preventivo permesso dell'autorità. Un po' tardi s'accorse della cantonata presa, e, per non saper che fare di meglio, il questore ne fece su una grande risata.

CUNEO. — **La questione stradale.** — (*Nostro telegr.*, 2, ore 6,25 pom.) — Circa l'importante questione del completamento della rete stradale il Consiglio provinciale, riunito oggi appositamente, approvò un ordine del giorno dell'on. Giapollo nel quale si dà incarico alla Deputazione provinciale di illustrare con una relazione tecnica le proposte della Commissione stradale, riferendone nella sessione ordinaria di agosto.

Lo stesso ordine del giorno afferma che la spesa di manutenzione delle strade provinciali non deve eccedere le lire 620,000.

BIELLA. — **La morte dell'avv. Bracco.** — Per quanto prevista da lungo tempo, la notizia della morte dell'avv. cav. Luigi Bracco ci addolora profondamente, e ci lascia nell'animo quello sconforto che deriva dalla scomparsa di una persona cara. È morto in ancora giovane età, 47 anni, dopo avere lavorato come avvocato e come giornalista con somma onestà, con intelligenza acuta, e con un'equanimità veramente straordinaria. Fondatore dell'*Eco dell'Industria*, ne fu per molti anni direttore fino a novembre passato; lasciò la direzione perchè si sentiva venir meno, ma la lasciò con sommo dolore, perchè al giornale portava grande affetto, e nel giornale aveva mostrato pubblicamente tutte le sue belle qualità di mente e di cuore.

Biella lo nominò più volte consigliere comunale, carica che occupava ancora attualmente; ed a più alti onori sarebbe stato certamente chiamato se per l'indole sua modesta, e dedicata completamente alla famiglia non si fosse mostrato decisamente avverso. Come giornalista tenne alta ed intemerata la bandiera del pubblicista, ed ebbe da amici ed avversari le attestazioni più lusinghiere della stima in cui era tenuto.

Alla vedova addolorata, alla famiglia le nostre più sincere e più sentite condoglianze. Se nel grande dolore può essere un conforto il sapere che amici soffrono con noi, la famiglia dell'egregio estinto terga le lagrime, perchè mai sventura fu più universalmente e profondamente sentita.

— **Un incendio.** — Nella fabbrica della *Vecchia* del cav. Quintino Cerino-Zegna in Ponzone-Trivero affittata agli industriali fratelli Balena fu preda del fuoco il magazzino dei filati con diverse macchine nella sera del 29 marzo ultimo. Il danno si fa ascendere a più di lire centomila, ma proprietario e conduttori erano assicurati.

I danni dell'incendio nel Lanificio italiano a Coggiola furono liquidati colla Compagnia di Milano Assicuratrice in lire 193,000.

— **Omicidio.** — Domenica, a Graglia, un tal Verna, persona che non godeva la miglior riputazione, chiamato fuori di casa, fu percosso così, che senza poter più parlare dopo quasi due giorni di agonia morì. Credesi conosciuto l'autore principale, che si resa latitante.

— **Disgrazia.** — Ieri il signor Filiberto Corte, di Andorno, recavasi nel suo paese guidando un brioso cavallo del suo cognato cav. G. B. Biglia, di cui era l'agente. Nel risvolto della strada sul ponte sopra il torrente Nelva la vettura urtò il parapetto e il signor Corte, sbalzato con violenza, battè del capo sopra le pietre, rimanendo ucciso sul colpo. La disgrazia impressionò assai; il defunto era conosciuto e stimato.

QUASSOLO (Ivrea). — (Nostre lettere, 2 aprile). — **Necrologio.** — Spegnevasi il giorno 26 marzo in Quassolo il notaio Violetta Placido, di anni 82, lasciando in profonda desolazione i figli, i parenti tutti e gli amici, dai quali era meritatamente amato.

Ricco il notaio Violetta di ogni pregio di mente e di cuore, versato nelle scienze e nelle lingue straniere, musico, nato notaio dal 1847, fu per dodici anni sindaco del Comune, sopraintendente scolastico e vice-pretore del mandamento di Lessolo, e seppe, nell'adempimento dei suoi doveri, cattivarsi sempre la fiducia di uomini illustri, la stima e simpatia di quanti l'avvicinarono.

La preziosa memoria dell'estinto, a cui va unito schietto sentimento di attivo patriota, il suo patriarcale carattere aperto, leale, affabile, senza ostentazione, non potranno mai essere dimenticati.

PONT CANAVESE. — (Nostre lettere, [illegible] marzo) — **Pranzo di commiato.** — Domenica, 22 marzo, il locale di questo Asilo infantile, parato a festa, accoglieva una eletta di cittadini di Pont, Locana, Cuorgnè, Rivarolo e Torino e tutte le autorità dei due mandamenti di Pont e Locana riuniti a lieto banchetto di commiato offerto dagli amici e dagli ammiratori al simpatico ricevitore del registro signor Alessandro Dogliotti, ora trasferito alla più importante sede d'Isernia.

Il pranzo di 128 coperti, inappuntabilmente servito dal signor Burio Gaudenzio, procedette fra la più schietta cordialità e fu rallegrato dai lieti ed armoniosi concenti della brava Banda filarmonica di questa manifattura.

Alle frutta, e dopo la lettura di parecchie lettere e telegrammi di adesione degli amici lontani, si diede la stura ai brindisi.

Primo quello del sindaco di Pont, avv. cav. Roscio, il quale elogiò il cittadino e l'impiegato, presentandogli a nome di questa popolazione un'artistica pergamena.

Indi il sindaco di Locana, cav. dottor Conterio, gli diede l'affettuoso saluto dei suoi amministrati; il notaio Rosgna si associò alle meritate attestazioni; il pretore di Pont, avv. Muggia, brindando all'ospitalità ed alla gentilezza di queste terre che dava la gioia di quel giorno al collega impiegato; il cavaliere ufficiale Lasseffer portò il suo saluto a nome della famiglia e degli operai, offrendogli a nome di tutto il personale della manifattura un elegante album di musica. Seguirono parole d'addio del signor G. Barinotti per la Società operaia, e del signor Negri pel Circolo dell'Unione, e per ultimo il signor Minella, ricevitore del registro di Cuorgnè, portò l'affettuoso saluto del collega ed amico.

Le parole di tutti gli egregi oratori che suscitarono vere ovazioni nell'uditorio, trovarono un'eco nell'animo del festeggiato, il quale ringraziò vivamente commosso dell'alto onore e della splendida prova d'amicizia [illegible] a suo dire, che gli venivano dalle sue dilette e indimenticabili valli dell'Orco e della Soana.

Dopo le nobili e sentite parole del signor Dogliotti si sciolse la bella riunione, che passò indi nelle sale del Circolo, e di lì alla casa del festeggiato, ove tutti furono squisitamente accolti da lui e dalla gentile sua consorte.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Pubblico discreto anche ieri sera al Balbo ed applausi alla triade che forma la grande attrattiva, De Stasio, Ungaro e Farabone.

Questa sera va in iscena il ballo *Orfeo all'inferno* con l'immancabile *can-can* eseguito dalla prima ballerina Ungaro, che piacque moltissimo l'anno scorso.

La Farabone prima canterà alcune canzonette con accompagnamento di.... pubblico.

Domenica prossima la Compagnia darà due rappresentazioni, una alle 3 1[2, l'altra alle 8 1[2 pom.

Lunedì poi avrà luogo un concerto dato dal valente pianista cieco-nato signor Gennaro Fabozzi.

Teatro Gerbino. — Alla ripresa della nuova operetta *Il Viaggio di piacere*, del maestro Lombardo, accorse ieri sera un pubblico numerosissimo. La brava Compagnia Maresca, edotta dall'esperienza e dai suggerimenti della critica, eliminò alcune scene, abbreviò i dialoghi inutili, sicchè l'operetta ebbe un miglior esito della rappresentazione precedente. I principali esecutori riscossero vivi e replicati applausi, segnatamente la signora Caligaris, i coniugi Maresca e la signora Tagliapietra.

Stasera l'operetta si replica.

Teatro Alfieri. — La Compagnia equestre Mariani continua ad attirare al teatro Alfieri molto pubblico, il quale si diverte ed applaude i bravi artisti. Anche ieri sera furono assai applauditi i *clowns*, che sono numerosi e bravissimi, specialmente i saltatori ed i residenti eccentrici che fanno ridere con le loro trovate. Ammirabile come sempre la elegante ed abilissima baronessa De Rhaden nei suoi esercizi di alta scuola, e la brava giovinetta che esegue difficili esercizi sul trapezio.

Questa sera avrà luogo il primo spettacolo condotto di moda con speciali esercizi equestri e ginnastici.

Teatro Rossini. — Dopo un inesplicabile riposo di parecchi giorni nonostante l'esito dei drammi brasiliani, la Compagnia drammatica di Ulisse Barbieri riprenderà il corso delle sue rappresentazioni sabato a sera.

Si daranno i nuovi lavori di Ulisse Barbieri: *Marat*, *Ciarlomania* e *Alla Plata*. Ci si assicura che il buon Ulisse ha migliorato il personale artistico della Compagnia.

Alleanza Cooperativa Mutua. — A questa Società sabato a sera avrà luogo uno dei consueti trattenimenti in onore del signor Giuseppe Zoppis. Si rappresenterà *Oloruè il guardiacaccia*, dramma, e le signorine e i signori dilettanti canteranno la canzone del signor Alberto Virgilio *La lenstria*. (?)

Scuola M. Marchisio. — Questa sera nella sala Marchisio l'allieva signorina Maria Molla darà un saggio speciale al pianoforte eseguendo molti pezzi di musica di stile. Verrà suonato il 3° Concerto di Beethoven con accompagnamento di ottetto eseguito dai professori Gaviani, Franceschini, Delaide, Beniamino, Magetto e signori Carassi, Vigliotti e Molla.

Un saggio di recitazione straordinario. — Domenica prossima, alle 2 pomerid., nella sala municipale in via Bel'ezia, N. 4, piano terreno, gli allievi della Scuola di recitazione Maria Laetitia, diretta dal cav. Domenico Bassi, daranno un saggio, l'undecimo, al quale sono invitate le autorità municipali e molti artisti. Il programma è tale da mettere in evidenza le attitudini per l'arte drammatica degli allievi dell'ottima Scuola Bassi ed i loro progressi.

Il signor Governato reciterà *La battaglia di Palestro*, di Marenco; la signorina Laury e il signor Abbonasio reciteranno la scena di Olivieri San Giacomo *Idillio di fiori*; le signorine Mantovani, Rigoni e Colombo rappresenteranno *Mater Amabilis*; la signorina Giulia Capellano dirà il monologo *Emancipazione*; la signorina Balladore declamerà la poesia *La mamma è morta*; la signorina Rivoira reciterà *La vigilia delle nozze*; le signorine Rigoni e Bouvret faranno la grande scena del quarto atto della *Signora dalle camelie*, e finalmente la signorina Amalia Bassi rappresenterà col padre lo scherzo di Labiche, che ebbe tanta fortuna poco tempo fa al Balbo, intitolato *Frusta*.

È indubitato che questo saggio riuscirà importante per riguardo ai progressi degli allievi della Scuola Maria Laetitia, e interessante per l'indole del programma.

Concerto Fabozzi (sala Marchisio). — È stata una vera rivelazione pel pubblico sceltissimo ed affollato che assisteva lunedì sera al concerto del pianista Fabozzi, cieco-nato. Da una prima audizione (della quale fu fatto cenno in queste colonne) l'impressione destata nell'uditorio fu quella di un esecutore corretto, sorprendente dal lato del meccanismo, ma niente più; convien dire che nocquero allora all'esecuzione un po' di nervosità del pianista, il cambiamento inatteso del pianoforte ed anche la prevenzione nel pubblico di essere chiesto non a giudicare per quel che va'e un artista all'arte severamente educato, bensì ad applaudire con pietosa indulgenza un discreto esecutore, come tanti altri dei suoi infelici compagni. Bastò invece questa volta al pubblico l'esecuzione della *Sonata terza*, N. 7, di Beethoven per comprendere come si trovasse davanti a un vero musicista, che con sobrietà di effetti e purezza di stile seppe renderne tutte le bellezze, sopratutto nell'adagio e nel minuetto. Lo svolgimento del programma segnò un crescendo d'applausi per l'insigne artista; sopratutto ci piacque nella *Romanza* di Schumann, dove ebbe felici momenti di fine romanticismo; nella *Sonata 33ª* di Scarlatti, di cui rese stupendamente la freschezza e genialità; nello squisito *Scherzo* di Martucci, che interpretò con delicatezza e vivo senso di modernità; fu poi addirittura sorprendente nel *Capriccio* di Longo e nel *Valzer* di Palombo, dove mostrò un'eccezionale padronanza della tastiera anche nei passi più scabrosi, uno slancio e sicurezza da sbalordire. Chiuse il programma trionfalmente colla difficile *Polacca* in *la bem.* di Chopin, di cui ci diè un'interpretazione non scevra di mende, è vero, ma un'esecuzione stupefaciente quanto a meccanismo.

Avremmo qualche appunto da fare sull'interpretazione degli altri pezzi del programma, ma li omettiamo volontieri, tanto ci vince l'ammirazione sincera destata dal Fabozzi nei numeri accennati, sopratutto quello dedicato alla giovane Scuola napoletana, da cui il Fabozzi esce e dove conta un'eletta schiera di ammiratori.

Sarebbe vivamente desiderabile che questo artista veramente eccezionale si facesse presto riudire, e, speriamo, in un pubblico teatro: le acclamazioni entusiastiche con cui fu accolto lunedì sera sono la viva espressione di questo desiderio e la più sicura garanzia di un nuovo e più caldo successo.

Concorsero gentilmente al concerto la signorina E. Lamiraux, che suonò da pari sua la *Fantasia-capriccio* di Vieuxtemps, la *Mazurka* di Zarzycki (di cui fu chiesto il *bis*) e la delicata *Romanza* di Svendsen, tutte e tre trionfalmente applaudite, e la signora Taccone-Martinotti, che cantò la deliziosa arietta del Pergolese « Se tu m'ami » e la romanza del Mattei « Un rosario » col sentimento e la passione ai quali essa ormai ci ha abituati. Accompagnarono degnamente al pianoforte la signora Lamiraux e il maestro M. Marchisio, il quale vuole anche essere ricordato per aver concesso la sua sala colla squisita cortesia che lo distingue.

R. Accademia d'Agricoltura. — Domenica, 5 corrente, alle ore 9 ant., nell'Orto sperimentale al Valentino, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la terza lezione del corso popolare di viticoltura ed orticoltura col tema: *Alcuni dei rimedi più efficaci per combattere le principali malattie delle viti e loro pratica applicazione*; relatore il signor prof. comm. Marcellino Roda.

La *Gazzetta Letteraria*. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul prossimo numero, 14° di quest'anno, della *Gazzetta Letteraria*. La Direzione, adempiendo alle promesse fatte, ha provveduto perchè anche esteriormente la Gazzetta riuscisse degna dell'autorità che nel giornalismo letterario italiano si è saputa conquistare. La nuova carta, la migliore tiratura e, sovratutto, i caratteri tipografici elzeviriani contribuiranno d'ora innanzi a darle un aspetto lindo ed elegante. Così la Direzione della *Gazzetta Letteraria* procura di corrispondere alle simpatie del pubblico e di meritarsi vieppiù il suo appoggio.

« L'Ingegneria Sanitaria. » — È uscito il N. 3 della seconda annata di questo importante periodico igienico tecnico. Oltre ai disegni intercalati nel testo, contiene anche una tavola d'incisioni del nostro bellissimo Istituto pei rachitici. Per gli interessati a questo genere di pubblicazioni riportiamo di questo numero dell'*Ingegneria* il sommario: *Istituto pei rachitici in Torino* (con annessa tavola 3ª). Direzione — *La larghezza delle vie in rapporto all'altezza dei fabbricati*; ing. A. Raddi — *Riscaldamento e ventilazione* - Le stufe a vapore (con disegni); C. — *Dei mezzi di migliorare l'acqua dei pozzi di Torino* (con disegni), ing. Vaccarino — *Le fognature di Torino*, controdeduzioni dell'ing. Berlinzani; Redazione — *Recensioni* - Popolazione ed igiene - Il clima e la salubrità di Napoli - Una guida per le ricerche igieniche - Ventilazione delle chiaviche (con disegno) - L'aria che si respira nelle grandi città; ing. F. P. — *Origini del sistema in terracee* (con disegno) - Conferenza del prof. Sacco; Il Geologo — *L'acqua potabile a Firenze*; ing. A. Raddi — *Bibliografia e libri nuovi* — *Esposizioni e Congressi* — *Notizie varie* - Torino: L'Ospedale delle malattie infettive - Conferenza sugli stabilimenti per le pubbliche disinfezioni - Il concorso Weil-Weiss per gli operai. — Roma: Progettata abolizione dell'Istituto centrale d'igiene. — Porto Maurizio: La mancanza d'acqua. — Novara: Casa operaia - Acqua potabile. — Acqui: Il palazzo scolastico - Programma di concorso per un edificio scolastico.

In 1° sunto: *Conferenza sugli Stabilimenti per le pubbliche disinfezioni*, pubblicato in questo numero dell'*Ingegneria*, ci piace qui riportare l'ultimo periodo:

« Qui udì l'oratore descrive i varii sistemi di disinfezione ed i più recenti perfezionamenti con stufe a vapore, a bassa ed alta pressione, e si ferma particolarmente sopra il sistema di stufe Geneste-Herscher, come quello che ha ottenuto la sanzione di eminenti igienisti e batteriologi, applicato su vasta scala in tutta Europa e praticato anche dalla Direzione di sanità del Regno.

« Alla fine l'ing. Corradini presentò e fece funzionare uno sterilizzatore Budenberg a bassa pressione, fabbricato dal nostro Zambelli. »

Siamo lieti constatare che il periodico *L'Ingegneria Sanitaria* va sempre più acquistando il favore dei tecnici ed igienisti; una gran parte dei Municipi d'Italia figura nell'elenco degli abbonati, talchè il numero di questi è considerevolmente aumentato.

Per abbonarsi inviare L. 12 agli Editori L. Roux e C., Torino.

Conferenza alle Scuole officine serali e Scuole festive operaie. — Sabato 4 corr., alle ore 8 1[2 pom., alla sede sociale (via Giulio, 24), la signorina Olivero Camilla terrà la 7ª conferenza svolgendo il tema: *Lotta dell'aristocrazia contro la plebe in Roma antica in rapporto coi tempi moderni*.

La scoperta di una cometa. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 2, ore 9,10 pom.:

« Il professor Millosevitch annunzia d'aver ritrovata una piccola cometa scoperta il 29 marzo da Barnard in California e contemporaneamente da Denning a Bristol. »

CRONACA

La Duchessa di Genova. — La duchessa Elisabetta di Genova è giunta alle 7,25 di ieri mattina nella nostra città di ritorno da Roma.

Un frate patriota. — Fra i morti del giorno 30 marzo p. p. si notava il nome di Tornielli don Baldassarre, d'anni 82, sul quale è giusto e doveroso venga detta qualche parola, trattandosi di un uomo che, vissuto in questi ultimi anni nella oscurità della vita claustrale e nello esercizio del suo ministero ebbe in altri tempi una qualche parte nella vita politica ed arrischiò la libertà e forse la vita per la causa italiana.

Il conte Baldassarre Tornielli era nato di doviziosa e nobilissima famiglia veneziana e, giovanissimo, era entrato nell'Ordine dei Francescani, sotto il nome di Padre Antonio. Nella sua qualità di religioso trovavasi a Chioggia a predicar la quaresima nell'anno 1848 e precisamente in quei giorni tumultuosi nei quali la minor sorella di Venezia era per essa insorta contro la mala signoria straniera e ne aveva cacciato a forza il presidio. Orbene, il frate Tornielli nel giorno in cui due fregate austriache tentarono accostarsi a Chioggia per rioccuparla, si mise a capo dei cittadini, armato di una spada e di un crocifisso e tanto disse e tanto fece per animare il popolo alla difesa, che questi, mosso dalle ardenti esortazioni e dall'esempio del Padre Tornielli, corse armato ai forti e vivamente cannoneggiando, allontanò in brev'ora i due legni nemici e ridonò la calma alla città.

Dopo il qual fatto, per isfuggire alla sicura vendetta dell'Austria, rientrata, come ognun sa, nella Venezia, il nostro frate dovette esulare e riparare in Piemonte, ove passò gli ultimi anni della sua vita prima nel convento del Monte dei Cappuccini, poscia in quello del Sacro Cuore in via Nizza.

Onore alla memoria del buon frate che si è battuto per l'Italia.

Trasloco d'una sezione di polizia. — La sezione di polizia urbana e dei pompieri di Moncenisio è stata traslocata ieri dalla via Passalacqua, n. 2, alla via Cibrario, n. 8, casa Fubini.

Casa Benefica. — Questo Istituto è costretto a cercare un *furgone* a quattro ruote piuttosto leggero per la stagione estiva, l'attuale essendo troppo pesante pel cavallo che ormai ha sei lustri di onorata carriera. Spera un generoso donatore, ma.... se questo non verrà, dovrà adattarsi al sacrifizio di comperarlo, invocando fin d'ora dal venditore mite il doloroso prezzo.

Per le offerte dirigersi alla Direzione dell'Istituto. Nello stesso tempo si avverte il pubblico che d'ora innanzi la porta d'ingresso alla Casa Benefica fu traslocata in via del Deposito, n. 11.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — L'escursione sociale al Monte Arpone, che fu rinviata per ragione del cattivo tempo, avrà luogo domenica p. v., 5 corrente aprile.

I soci che intendono parteciparvi sono pregati di convenire questa sera (venerdì 3 corrente), alle ore 9, nella sede del Club (via Alfieri, 9), per gli opportuni definitivi concerti.

Un suicidio ed un tentato suicidio. — Verso le 10 di ierimane certo Allemano Pietro, pensionato governativo, dell'apparente età d'anni 50, abitante in via Barolo, n. 23, recatosi sulla sponda destra della Dora, in regione Vanchiglia, si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro, rimanendo all'istante cadavere.

Non conosciamo ancora i motivi che lo indussero al fatal passo.

Poco più tardi poi, cioè verso le 12 1[2, certo Roda Pietro, d'anni 28, panattiere, abitante al N. 17 del corso Valdocco, stanco della vita, perchè da vario tempo disoccupato e bisognoso, si gettò nel canale dei Molassi, oltre il corso Principe Oddone.

Fortunatamente certo Vergano Carlo, carrettiere, avendo assistito alla scena, potè estrarlo dall'acqua ancora vivo. Sopraggiunta intanto la guardia municipale Geloso, lo accompagnò con una vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il misero fu giudicato in stato assai grave.

Il banchetto dei laghisti. — Il pranzo che doveva aver luogo il 5 corrente mese all'*Albergo di Europa* in Torino fra i laghisti qui residenti è rimandato ad altro giorno che verrà indicato e reso di pubblica ragione per chi vorrà intervenirvi.

Torino, 3 aprile 1891.

Il Comitato.

Le conseguenze di una rissa. — Verso le ore 7 3[4 pom., certo Marescotti Alfieri, d'anni 18, si presentò nella farmacia Cacchietti, all'Aurora, per farsi medicare tre ferite che aveva alla testa, dicendo che le aveva ricevute in una rissa nella quale si era trovato impegnato presso il cotonificio Valdocco con cinque o sei individui che diceva di conoscere solo di vista; fu medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni. Verso le 10 1[4 successive il Marescotti fu arrestato dai carabinieri nella sua abitazione sul corso Brescia, N. 7, perchè venne a risultare che nella rissa egli aveva ferito con un compasso al ventre ed in cinque altre parti del corpo uno dei suoi avversari, certo Iseglio Pietro, d'anni 16, garzone macellaio, il quale era stato condotto all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali.

Battaglia di donne. — Poco prima di mezzanotte nella via San Tommaso, davanti alla chiesa, tre donne, un po' avvinazzate, vennero a baruffa fra loro. Esse sono certe Bonino Maria vedova Vaccone, d'anni 39, Molino Caterina, d'anni 37, e Gaudino Margherita, tutte rivenditrici ambulanti di stampe. Causa della lotta dicesi la gelosia della.... desinenza del cognome. La Bonino riportò nella zuffa due ferite, una di coltello alla testa e l'altra lacera alla faccia. Due guardie municipali che erano di servizio nella via Santa Teresa, attratte dagli schiamazzi di quella battaglia (anche gli schiamazzi hanno le loro attrattive), andarono sul teatro della guerra e, separate le contendenti, le accompagnarono al vicino ufficio di P. S. in via Bertola, dove furono trattenute la Molino e la Gaudino; la Bonino, siccome ferita, fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in una dozzina di giorni; indi rimandata alla sua abitazione, via Po, N. 21.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Nel cortile dell'Ospedale di San Lazzaro. — Ogni giorno (e per quanto il giorno è lungo) tocca a molti abitanti nelle ultime case di via Mazzini e via dei Mille il vedere poco decenti spettacoli nel cortile dell'Ospedale di San Lazzaro e specialmente nella parte riservata alle donne. E quasi tale vista fosse poco, un'assordante cantilena, spessissimo piena di termini da trivio e poco adatti per le orecchie un po' delicate, viene da quelle rauche gole di donne.... a turbare la quiete di tutto il vicinato. Si capisce che quelle povere femmine, non avendo altro a fare, si divertano nel canto più o meno sboccato e che tengano ad altissima voce i più sguaiati discorsi cogli uomini posti in altra parte, ma non si capisce affatto come la Direzione dell'Ospedale possa permettere tale scandaloso spettacolo.

SPETTACOLI — Venerdì, 3 aprile.

GERBINO, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Maresca) — *Un viaggio di piacere*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1[2 — Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1[2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *Uno schiaffo*, comm. — *Orfeo all'Inferno*, ballo.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Ancillotti. Artiste di canto: Mounier, Lilly Dilmar e Dora Farnes.

STATO CIVILE. — Torino, 2 aprile 1891.

NASCITE: 31, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Cerruti Giambattista con Battistolo Adele — Garola Giuseppe con Traversa Virginia vedova Francese — Giauuzzo Francesco Clemente con Boria Maria — Griffone Giuseppe con Anselmo Angela — Lubatti Celestino con Ceud Carolina — Moriondo Michele con Zeppegno Maria — Vercelli Seconda con Carnino Maria.

MORTI: Marchisotti Santina, d'anni 11, di Torino. Riveri Giuseppina n. Gamaleri, id. 85, di Sale, agiata. Fassione C. n. Zerbino, id. 56, di S. Benigno Canavese. Camusso M. n. Rebuffo, id. 56, di Bricherasio, cucitr. Rappello T. n. Gobetti, id. 83, di Castiglione Torinese. Cravero Pietro, id. 64, di Fossano, fuochista. Audisio Lucia, id. 14, di Torino, sarta. Versè cav. Ciro, id. 52, di Reggio Emilia, ten.-col. genio. Prano Virginia, id. 24, di Cuneo, sarta. Morra Giovanni, id. 54, di Villanuova d'Asti, negoz. Turio C. n. Averino, id. 67, di Alessandria d'Egitto. Pattono Giuseppe, id. 75, di Azeglio, proprietario. Derrone M. n. Castorello, id. 62, di Casalgrasso, agiata. Giovannini F., id. 63, di S. Giorgio Canav., capit. rip. Praverino cav. avv. M., id. 62, di Rivarolo Canavese. Acquarotti Pietro, id. 40, di Biella, verniciatore. Oliva Anna, id. 41, di Sant'Ambrogio, contadina. Bosco Anna n. Stacchino, id. 84, di Riva di Chieri. Grasso Franc., id. 80, di Livorno Vercellese, concias. Bedarida Salvatore, id. 78, di Nizza Monferrato. Alessandria Francesco, id. 53, di Verduno, fabbro-ferr. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 28 febbraio 1891.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa e riserva		L. 120,032,009 85
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 122,2[illegible],036 70	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —	122,329,936 94
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 85,910 21	
Anticipazioni		» 20,144,657 60
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	» 17,751,501 72	36,870,647 54
Immobili	» 2,[illegible],422 00	
Altri impieghi diretti	» 14,[illegible],711 [illegible]	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —	3,872,754 07
Effetti ricevuti all'incasso	» 3,872,756 07	
Crediti		L. 48,112,212 89
Sofferenze		» 15,971,650 08
Depositi		» 160,171,008 84
Partite varie		» 76,791,336 29
Totale		L. 618,697,563 85
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 355,691 79
Totale generale		L. 619,053,255 74

Passivo.

Voce		Importo
Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 216,611,493 50	262,936,577 50
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 46,325,084 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 45,582,335 79
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 57,345,287 79
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 160,171,008 84
Partite varie		» 19,277,076 80
Totale		L. 617,022,265 71
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,186,988 03
Totale generale		L. 619,058,258 74

V°: *Il Direttore Generale* **G. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Fuzziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro
c) Effetti commerciali
scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0[0; id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0[0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1[2 0[0 a 3.

(1) Sono da dedursi L. 1,921,900 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 377,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari. 6

(2) Carta nominativa L. 24,452,093 12.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

— Perchè, infine, — ella ripeteva sovente a Cadet, — vi saranno molti che crederanno che è colpa vostra se non avete figli.... A voi non importa nulla, non è vero?.... Se io fossi morta, ciò mi seccherebbe! Ebbene ciò lo seccava davvero, lo seccava più di ciò che non volesse mostrare; e tutte quelle ferite a fior di pelle facevano sotto profondi [illegible] radice profondi rancori.

Egli arrivò ben presto a veder nella moglie l'unico ostacolo da sormontare per giungere a Mathurine; e allora si mise a detestarla. Ella sentiva, la poverina, che era di troppo nella vita di suo marito; i rimproveri incessanti che gli le faceva glielo dicevano chiaramente. Le frasi che la serva gli ripeteva continuamente venivano alle labbra di Cadet ad ogni proposito, umilianti o grossolane, ed erano il disprezzo e l'odio di Mathurine che parlavano a Maddalena per bocca di lui.

XXIII.

Hutriche era tornato da quindici giorni, e più sovente che mai lo si vedeva al Murgeais. Egli s'interessava alla marcia degli avvenimenti di cui, in parte, era stato l'autore. La sventura di Maddalena gli era dolce e ne seguiva le fasi con maligna soddisfazione.

Un giorno disse a Cadet:

— Sai che deperisce ogni giorno tua moglie?

— Trovi? — rispose Brichard con indifferenza.

— Perbacco! O che non si vede?

— Credi che ella sia gravemente ammalata?

— Potrebbe darsi.... Se fossi in te ci penserei.... Se ne parla in paese e si dice che tu non sei punto premuroso per lei; dovresti mostrare di occupartene di più.

— Credi che farei bene a chiamare il dottore?

— Sì, se vuoi.... quantunque i medici non siano molto più forti della malattia; ma ciò chiuderebbe un po' la bocca alla gente che s'occupa dei fatti tuoi....

Poi con finta compassione soggiunse:

— Ho ben paura che fra poco tu abbia ad avere dei gravi fastidi!

— E perchè?

— Perchè se tua moglie venisse a morire.... non so come sono aggiustati i vostri affari.... ma tu avresti certamente delle noie per la successione.... e quei pezzi di terreno che hai comprato potrebbero ben andare alla moglie del defunto Pietro Lapalud.... perchè sebbene essa non ti dia alcun disturbo, non bisogna dimenticare che hai una suocera!

Cadet rimase pensieroso e turbato. È vero che non avevano fatto scritture al momento del matrimonio. E adesso gli toccherebbe dividere.... dare del suo.... forse di ciò che aveva lasciato babbo Brichard.

Allora un sentimento bizzarro s'impossessò di lui. Fino a quel giorno egli aveva considerata la morte della moglie come una liberazione, come il solo mezzo per ridiventare padrone di fare ciò che voleva; era perfin giunto a desiderarla con tutta l'anima, poi a trovare che la povera sofferente non se ne andava abbastanza presto. Quando comprese che, con lei, arrischiava di perdere una parte di quelle terre a cui ei teneva tanto, gli parve che l'idea della sua morte gli divenisse dolorosa, e una grande voglia di vederla vivere lo prese. Era veramente infelice Cadet Brichard, ballottato fra il suo amore per Mathurine, la sua passione per le terre e i sentimenti strani, insieme d'odio e di rammarico, che sua moglie gl'inspirava. [illegible]

Una sera era seduto davanti al fuoco e andava volgendo e rivolgendo tutte queste cose nella sua testa, ruminando le sue noie, le sue inquietudini. In mezzo al vago malessere che gli davano quelle idee confuse e divergenti [illegible] che Hutriche gli aveva detta nella giornata ed alla quale, sul momento, egli non aveva badato: « Se almeno tua moglie facesse un testamento! » Egli trasalì e, involontariamente, si guardò dattorno, tanto gli era veramente parso di udire il suono del suo pensiero.

Come mai non era stato subito colpito da quella idea? Non era quella infatti una soluzione ai suoi tormenti? E quando Maddalena, lasciandogli tutto ciò che le apparteneva, lo tranquillizzasse sull'avvenire, non ritroverebbe egli la sua calma e non la finirebbe con quei pensieri incessanti che lo turbavano adesso come rimorsi?

Gli parve che un peso gli venisse tolto dal petto; respirò largamente e per qualche istante una gioia calma, prodotta dalla prospettiva dell'avvenire che desiderava, gli rischiarò la larga faccia. Ma ben presto ridivenne cupo. « Come fare per dire ciò a Maddalena? » aveva pensato, e la sua serenità era scomparsa.

Quello stato di cose durò una quindicina di giorni; ad ogni momento Cadet voleva parlare e una forza irresistibile lo tratteneva sempre. Per quanto grossolana e brutta fosse la natura di quell'uomo, qualche cosa d'umano rimaneva in lui che gli faceva sentire un poco la mostruosità di una tale azione. Forse avrebbe differito ancora se Maddalena non avesse preso, lavorando troppo a lungo nella latteria, un forte raffreddore che la tenne a letto per qualche giorno. La poverina aveva incominciato a sputar sangue. Mathurine, alla quale egli non aveva potuto nascondere le sue preoccupazioni, gli disse con tono indifferente:

— Eh! non va più a lungo la padrona, vedrete!

Quella semplice parola mise Brichard nella più grande ansietà. Allora, attingendo nel pericolo stesso che minacciava la moglie un orribile coraggio, l'indomani egli entrò nella grande sala dove Maddalena riposava, ben deciso questa volta di terminare l'affare.

S'avvicinò alla moglie con aria imbarazzata.

— Come stai? — le domandò.

— Benissimo — ella disse.

Rispondeva sempre così con un grazioso movimento del volto pallidoccio, nel quale gli occhi brillavano per la febbre.

— Non hai sputato sangue questa mattina?

— Oh no! è finito adesso, e poi non era gran che; sto bene — ella ripete.

— Non sarà più che l'affare di pochi giorni — rispose Cadet sforzandosi per parere allegro. — Ecco presto sarai ristabilita e conto su te per la mietitura.

Ed appiccò un grosso bacio sonoro sulla fronte ardente della povera donnina. Poi s'alzò dalla seggiola su cui era seduto presso di lei con una specie d'esitazione, proprio come se ciò che aveva a dire fosse troppo difficile. Andò fino alla porta, ritornò sui suoi passi e, finalmente, si decise.

— Senti, — egli disse, — poichè stai meglio.... proprio meglio, — e insistè su quelle parole, — voglio parlarti di una cosa.... Ci ho pensato molto, quando ero inchiodato in letto per la mia ferita al labbro.... e poi tu sei caduta malata, e non è, per dire il vero, un soggetto piacevole di conversazione quando s'è malati.... ma adesso che stai meglio, che sei, si può dire, guarita....

Tacque. Ella lo guardava coi grandi dolci occhi.

— Sì, — disse, — sono quasi guarita. Che hai a dirmi?

— È riguardo ai nostri affari.... Sai che ci siamo sposati senza contratto.... Non abbiamo figli.... Se uno di noi morisse.... potrei essere io, non è vero, e ciò che ti dico è tanto per me quanto per te, lo capisci bene?.... Non bisognerebbe che quello dei due che rimane avesse delle noie pei beni..... Allora ho pensato ad una cosa; perchè non faremmo una scrittura colla quale ognuno di noi dona all'altro ciò che gli appartiene?.....

Trasse di tasca un foglio di carta bollata e lo spiegò, ripetendo a più riprese:

— È per me, come per te, capisci?....

Maddalena fece un segno colla testa, poi, dopo un breve silenzio:

— Che cosa debbo scrivere? — ella domandò con voce fioca.

(Continua).

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 2 U. Q. — 4 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Venerdì 3 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5,57, tr. 6,18 — *sant'Eraldo vescovo.*
Sabato 4 — 94° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 6,47 — *sant'Isidoro vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 2 aprile.
Temperatura estrema all'ombra in gradi centesimali minima +1.0 massima +9.0
Min. della notte del 3 +5,0. Acqua caduta mm. 0,...

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico.

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana avverte i soci che col 4 aprile corrente la sede sociale sarà trasferita in via Mercanti, 11, primo piano.

Terza gara pedagogica italiana. — Il Comitato subalpino è convocato pel giorno di domenica, 5 aprile, alle ore 10 ant., presso la sede, gentilmente concessa, delle scuole tecniche di San Carlo. — Ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Nomina di nuovi delegati; 3. Disposizioni diverse.
Gli insegnanti possono intervenire.

Società di mutuo soccorso fra impiegati « La Fratellanza » Torino, via Ospedale, n. 12. — Non essendosi esaurito l'ordine del giorno stabilito per l'assemblea dei soci tenutasi il 25 marzo scorso, i soci sono nuovamente convocati per le ore 5 pom. di sabato 4 aprile, per la discussione dei seguenti argomenti: 1. Assegno principe Amedeo. Aggiunte allo statuto; 2. Assegno di malattia ai soci dopo 15 anni di anzianità. Aumento a lire 2 al giorno, dal 15.mo al 45.mo giorno di malattia.
L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Sebbene non siasi rinnovato l'avviso a domicilio, si esortano i soci ad accorrere numerosi come nella prima adunanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Secco Perfetto fu Rocco, negoziante da vino in via Pietro Micca, N. 20. A giudice delegato l'avv. Alessandro Cavalli; a curatore l'avv. Giuseppe Buffaglia. Prima adunanza creditori 18 aprile, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 1° maggio; verifica crediti 11 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Rosla Giovanni, negoziante in stoffe, residente in Torino, via Nizza, N. 62. A giudice delegato l'avv. Ernesto Lovera di Maria; a curatore il rag. Vincenzo Petrini. Prima adunanza creditori 18 aprile, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 1° maggio, verifica crediti 13 maggio, 2 pom.

Ivrea. — Fallimento Alberico Michele a curatore confermato il geom. Secondino Betta.

Vercelli. — Venne omologato il concordato nel fallimento Mazzo Pietro, conchiuso al 10 0/0.

Accettazioni di credità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Buscone Pasquale* fu Vincenzo, defunto in Torino, dal Comune di Castagnole Lanze in persona del suo sindaco cavaliere dottore Chialasti Antonio Maria, resid. in Torino.

Andorno. — Eredità intestata di *Mosca Chiaria Teodoro* defunto in America, da Mosca Chiaria Giovanni e Giuseppe fu Pietro Giuseppe, residente in Campiglia Cervo.

Alba. — Eredità intestata di *Giacomone Vincenzo* fu Ignazio, defunto in Neive, da Culasso Margherita vedova di Giovanni Vincenzo, residente in Neive, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.

Barge. — Eredità intestata di *Rossa Pietro* fu Lorenzo, defunto in Bagnolo, da Seimandi Francesco fu Tommaso, residente in Barge, in proprio e come tutore del Lorenzo Rossa fu Pietro. — Eredità intestata di *Carle Michele* fu Giovanni, defunto in Barge, da Carle Sebastiano fu Giovanni, quale tutore dei minori Michele, Domenico, Maria e Maddalena fratelli e sorelle Carle fu Maurizio, residenti in Barge.

Candelo. — Eredità intestata di *Falla Cantalusso Luigi* e *Mosca Giuseppe*, defunti in Candelo da Porzo Lorenzo Martina fu Giuseppe, nell'interesse dei minorenni Falla Cantalusso Emilio Angelo e Cesare delli furono Falla Cantalusso Luigi fu Lorenzo e Mosca Giuseppe fu Carlo, residenti in Candelo.

Ivrea. — Eredità intestata di *Bosio comm. Cristoforo* fu Ferdinando, defunto in Ivrea, da Malinverni Rosa vedova del comm. Bosio, resid. in Ivrea, in proprio e come madre e legale amministratrice dei minori Guido e Clelia fratello e sorella Bosio.

Murazzano. — Eredità intestata di *Defilippi Felice*, defunto in Paroldo, da Defilippi Carlo fu Felice, residente in Paroldo.

Orbassano. — Eredità intestata di *Piacenza Angela* fu Alberto vedova di Tolotti Valerio, defunta in Piossasco, da Fiora Domenico fu Battista, residente in Piossasco.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Torino. — *Luisa Ruatti* vedova del signor avvocato Felice Pochintesta, tanto in proprio che quale amministratrice legale dei propri figli minori, residente in Torino, per la stima dei beni (di cui in precetto 23 febbraio 1891), subastandi in danno del cav. Enrico Marletti fu Giovanni, maggiore di cavalleria, resid. in Torino.

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 90	Egiziano 6 0/0	496 7/8
» 3 0/0	15 10	Rend. ungher. 4 0/0	92 13/16
» 4 1/2 0/0	105 65	Rend. spagn. ester.	77 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 95	Banca disc. di Parigi	830 —
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	617 8/16
Consolid. inglesi	96 13/16	Argento fino	251 —
Obbl. Lombarde	335 —	Credito fondiario	1277 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2472 —
Turco nuovo	18 90	Panama	35 —
Banca di Parig.	825 —	Lotti turchi	70 3/4
Tunisino	500 1/2	Ferr. Meridionali	683 75

Borsa di Genova	2 aprile.	Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 37	Banca di Genova	— —
» » fin.	95 70	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1648 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	558 —	Nav. Gen. Italiana	372
Az. Ferr. Mediterr.	521 —	Raffin. Lig. L.	366 —
» Ferr. Merid.	689 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 2 aprile.
Oro. Pesos 251 carta per 100 pesos oro.

CASALE, 31 marzo. — Grano L. 18 78 — Meliga 12 05 — Segala 13 80 — Avena 10 89 — Fagiuoli comuni 15 50 — Id. dall'occhio 20 00 — Fave 18 85 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 32 01 — Fieno 0 65 — Id. 2a qual. 0 70 — Paglia 0 32 — Carne di vitello al ch. 1 31.

SAVIGLIANO, dal 23 al 28 marzo. — Frumento L. 19 19 all'ettolitro — Riso 43 00 — Grano turco 0 00 — Segale 13 93 — Vino 1. q. 62 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 00 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2 q. 0 35 — Farina di frum. 1 q. 0 00 — 2 q. 0 30 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 31 — Carne di bue 1 12 — Burro 1 70 — Lardo 1 60 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 e 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 00 — Paglia 0 37 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

BRA, 27 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 40 — Id. di bue al ch. L. 1 21 — Grano all'ett. 19 00 — Meliga 10 70 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2 q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 66 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 30 — Id. 2 q. 1 10 — Burro 2 35 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 37 — Id. dolce 0 29 — Fieno 0 62 — Paglia 0 42.

RACCONIGI, 30 marzo.
Cereali. Frumento all'ett. L. 19 91 — Meliga 10 41 — Patate 1 55 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.
Derrate. Burro 1. q. 23 40 — Id. 2 q. 19 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 24 dolce 0 18 — Trifoglio 10 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — 2. q. e pane fino 39 — Pane fino 31 — Casalingo 22 — Bruno 18.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 37 — 2 q. 1 24 — Buoi e manzi 1. q. 1 10 — Moggie e giovenche 90 — Vacca cent. 57.

CHIVASSO, 1° aprile. — Frum. 1. qual. L. 19 74 a 23 75 — Id. 2. qual. 19 34 a 21 55 — Meliga nostrana 1. qual. 11 00 a 16 00 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 15 — Pignoletto 1. qual. 16 01 a 17 40 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 50 — Segale 1. qual. 14 81 a 20 10 — Id. 2. qual. 13 22 a 18 07 — Avena 1. qual. 9 25 a 21 10 — Id. 2. qual. 8 21 a 20 07 — Riso bianco 1. qual. 30 80 a 39 00 — Id. 2. qual. 16 11 a 50 65 — Miglio 12 11 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 27 65 — Fagiuoli colore 14 75 a 20 50 — Farina di frumento marca B 34 00 — Id. C 32 00 — Paste semola 60 00 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 50 — Id. 2. qual. 0 10 — Paglia 1 40 — Uova alla dozzina 0 52 1/2 — Cipolle al miria da 0 74 a 0 80 — Patate 1 00 a 1 10.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 27 — Casalingo 24 — Bruno 21.

CAVALLERMAGGIORE, 30 marzo. — Frumento all'ettol. L. 19 31 — Segala 11 17 — Meliga 10 22 — Patate al mg. 1 05 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 65 — Paglia 0 38 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 58 — Trifoglio 00.

FOSSANO, 1° aprile. — Frumento L. 19 40 — Segale 11 25 — Meliga 10 41 — Miglio 13 01 — Formentone 9 83 — Fave 15 55 — Avena 9 51 — Fagiuoli 19 16 — Riso 29 92 — Patate 1 00 — Fieno 0 65 — Paglia 0 35 — Canapa 0 23 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 9 00 — Vitelli 7 05 — Uova alla dozzina 0 62 — Trifoglio 9 50.
Pane grissino al chil. 42 — Bianco 39 — Comune 30 — Bruno 23 — Paste di Genova 65 — di semola 55 — di mezza semola 40 — ordinarie 33 — Carne di vitello L. 1 30 il chil. — di bue 1 24.

Movimento serico della Condizione di Torino, 2 aprile.

Organzino	colli	32 —	K.	3 01 15
Greggia	colli	6 —	K.	433 17
Totale colli		38 —	K.	0088 32
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		56 —	K.	6325 12

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. RATTI e PARAMATTI in Torino.